Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Casale sul Sile

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

A01

**RELAZIONE TECNICA** 

Data: Dicembre 2018

Cod. 1372/3

Committente



# Romano Scavi s.r.l.

via Carlo Gardan, 21

31032 CASALE SUL SILE - TV

POMANO SCAVI S.r.I. Via Cario Garden 21 31032 Garden Sid Sile (TV) Partita VA 03580070264



# **INDICE**

1	PRI	EMESSE	4
	1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	5
	1.2	AUTORIZZAZIONE ATTUALE	6
2	INC	UADRAMENTO DEL SITO (TAV. 01)	8
	2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	8
	2.2	VIABILITÀ DI ACCESSO	8
	2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	9
	2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO	9
	2.4.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	9
	2.4.2	Piano degli Interventi (P.I.)	10
3	INC	UADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO	16
	3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.	16
	3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI	NON
		PERICOLOSI	16
	3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	17
	3.3.1	Caratteristiche dell'impianto	17
	3.3.2	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale	17
	3.3.3	Nalutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	18
	3.3.4	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza region	ale o
		provinciale	18
	3.3.5	5 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente	18
	3.3.6	6 Conclusioni	19
4	DE	SCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO	20
	4.1	AREA DI LAVORAZIONE AUTORIZZATA	20
	4.2	AREA DEPOSITO MATERIE PRIME	20
	4.3	OPERE DI MITIGAZIONE: SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ADEGUAMENTO AL PTA	20
	4.3.1	Area di lavorazione da adeguare al PTA come da verbale conferenza dei servizi de	el 30
		settembre 2016	20
	4.3.2	Caratteristiche sistema gestione acque	21
	4.3.3	Vasca di accumulo e sedimentazione	21
	4.3.4	Pozzetto di controllo	22
	4.3.5	5 Scarico	22
	4.4	ATTREZZATURE	22
	4.5	ADDETTI	23
	4.6	CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	23

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO L:\Romano Scavi - Adeg. proc. ord. imp. recupero inerti - cod. 1372 - GIUGNO 2007\Ver\_03 - ART. 13 - Dicembre 2018\Relazioni\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

	4.7	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	23
	4.7.	.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti	23
	4.7.	.2 Rifiuti presi in carico	23
	4.7.	.3 Procedure operative	24
	4.7.	.4 Rifiuti prodotti	25
	F	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	25
	F	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto	26
	4.7.	.5 Capacità produttive	26
	4.7.	.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)	26
	4.7.	.7 Movimento mezzi di trasporto	28
	F	Flusso dei mezzi	28
	4.7.	.8 Tempi di esecuzione dell'attività	28
	4.8	PRESIDI ANTINCENDIO	28
	4.9	EMISSIONE IN ATMOSFERA	29
5	RI	CHIESTA DI RINNOVO	29
6	UT	FILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	30
	6.1	RISORSE MINERARIE	30
	6.2	RISORSE ENERGETICHE	30
	6.3	RISORSE AMBIENTALI	31
	6.4	CONCLUSIONE	31
7	DE	ESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE (	CONNESSI
	AL	L'ESISTENZA DELL'OPERA	32
	7.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE	32
	7.2	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	34
	7.2.	.1 Emissioni in atmosfera	35
	7.2.	.2 Emissioni rumorose	36
	7.2.	.3 Viabilità	38

# 1 PREMESSE

La Ditta ROMANO SCAVI S.r.I. gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ubicato in comune di Casale sul Sile, Via C. Gardan, 21.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 12.12.2008, n. 821, valevole fino al 12.12.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n.

4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale." che recita specificatamente:

"1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge.".

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'articolo continua nella seconda parte:

"Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

La Deliberazione citata ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza

modifiche significative alle opere. Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

 una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/ouput ecc.;

- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

Con la presente istanza è avanzata richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio e sviluppa nella presente relazione e negli elaborati allegati gli argomenti citati.

#### 1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

ROMANO SCAVI S.r.I.

Via C.Gardan, 21

31032 Casale sul Sile (TV)

iscritta nel Registro Provinciale al n. 720 fra le imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998.

# 1.2 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

La ditta Romano Scavi S.r.l. è stata inizialmente autorizzata, ai sensi dell'art. 210 e degli artt. 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ed inerti. L'Ente che ha rilasciato l'autorizzazione è la Provincia di Treviso con il D.D.P. 821/2008. Tale autorizzazione ha validità di dieci anni.

Successivamente con DDP n. 313 del 26/05/09 è stato modificato il D.D.P. 821/2008 su istanza della Ditta limitando la ricezione e il recupero presso l'impianto solo ai rifiuti prodotti dalla ditta stessa, inserendo un nuovo macchinario per la macinazione dei rifiuti.

Con D.D.P. 418/2016 la Ditta è stata autorizzata anche in conto terzi, con prescrizioni, alle modifiche gestionali richieste con nota del 03/09/2015 assunta al prot 84790/2015, mantenendo invariata al scadenza al 2018 e con la prescrizione di presentare un progetto che preveda opere di mitigazione mediante fascia alberata prevista dalla scheda K CS-12-13 delle N.A. del piano Ambientale.

L'ente Parco Sile con richiesta integrazioni del 24/11/15 prot 3774/2015 ha chiesto infatti un progetto di sistemazione del verde redatto da tecnico agro-forestale.

In data 16/01/17 i Dott. Squizzato e D'Ambroso hanno protocollato, tramite PEC, l'elaborato «Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, corredato da elaborati grafici, che ottempera alle richieste ( e che si allega).

Con D.D.P. 418/2016:

- La Ditta è autorizzata ad usare frantoio Nordberg LT95 con potenzialità massima di 85 t/h e da gestire i rifiuti prodotti nei propri cantieri ed in conto terzi.
- Vengono autorizzati al conferimento ulteriori rifiuti speciali non pericolosi :
  - 170101 "cemento":
  - 17 0102 "mattoni";
  - 170103 "mattonelle e ceramiche";
  - 170107 "miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 0106";
  - 17 0802 "materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801".
- L'art. 5 autorizza la ditta alla sola messa in riserva (R13) per il codice CER 170802.

L'art 11 dispone che rimanga valido quanto disposto con il DDP 821 del 12/12/08 e
 DDP n. 313 del 26/05/09 non in contrasto con il decreto 418/2016.

La provincia di Treviso con comunicazione di avvio del procedimento del 22 novembre 2018 ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/1990 per istanza di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero rifiuti (Art. 208 del D.Lgs 152/06), Prot. N°2018/0096277 del 22/11/2018 ha chiesto: Con riferimento agli obblighi imposti dalla disciplina di cui all'art. 39, comma 1 del PTA 2009, si richiama la nostra nota del 26/01/2017, prot. n. 6813 con la quale questa Amministrazione chiedeva alla ditta di trasmettere formale istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, per il progetto di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque dell'impianto in parola. Si chiedeva inoltre alla ditta di indicare la documentazione di progetto a cui fare riferimento per lo svolgimento dell'istruttoria e di allegare la relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, come richiesto dall'Ente Parco del Sile durante la conferenza dei servizi del 30/09/2016".

Nel verbale del 30 settembre 2016, in realtà, non viene citata una richiesta di relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12 dicembre 2005 ma si fa riferimento ad un "progetto di schermatura arborea previsto dalla scheda K", cui la ditta ha ottemperato con la documentazione protocollata tramite PEC in data 16/01/16 (che si allega nuovamente).

Si sottolinea che non è prevista alcuna opera fuori terra e pertanto non sembrerebbe necessaria la relazione paesaggistica.

# 2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. 01)

# 2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato in Comune di Casale sul Sile, Via C. Gardan, 21 nella parte orientale del territorio comunale.

L'area è ubicata, in particolare, lungo la Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile", arteria che collega Casale sul Sile a Quarto d'Altino, in prossimità dell'abitato di Canton.

Il territorio è caratterizzato da un prevalente uso agricolo con abitazioni sparse concentrate soprattutto lungo la provinciale, e qualche isolato insediamento produttivo.



Figura 1 ubicazione dell'impianto su foto satellitare.

#### 2.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

L'area in oggetto è direttamente accessibile dalla Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile" (Via C. Gardan), che è collegata a Nord alla S.P. n. 64 "Zermanese" ed a Sud all'abitato di Musestre. Al sito è possibile accedere dalla rete autostradale attraverso:

- il casello di Treviso Sud sull'A27 percorrendo in direzione Sud la S.P. n. 113;
- il casello di Quarto d'Altino sull'A4 percorrendo in direzione Nord la S.P. n. 113.

Le arterie stradali citate sono pavimentate e dotate di carreggiate a doppia corsia che permettono un agevole transito veicolare.

# 2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Casale sul Sile
- foglio 20
- mappali n. 97 162 272 273 282

La superficie del lotto di proprietà è di circa 16.800 m² così suddivisa:

- area di lavorazione: 900 m².
- zona D per il deposito di materia prima secondaria ottenuta: 1850 m²;
- zona per l'abitazione del proprietario: 1.140 m<sup>2</sup>;
- area dedicata a colture seminative di : 600 m<sup>2</sup>;
- zona per l'ufficio amministrativo dell'attività: 500 m²;
- deposito attrezzi: 300 m<sup>2</sup>;
- area per il deposito di materia prima inerte ed area di manovra: 11.500 m².

#### 2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il PAT di Casale sul Sile è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 2292 del 24/07/2007.

Il Comune di Casale sul Sile ha approvato il Piano degli Interventi (P.I.) con delibera del Consiglio Comunale (D.C.C.) in data 24 ottobre 2009 a cui è seguita l'approvazione della Variante n°1 con D.C.C. n.19 del 01/03/2012, l'approvazione della Variante n° 3 con D.C.C. n°22 del 29/04/2014. Il Comune ha in seguito approvato la Variante n° 6 con D.C.C. n.44 del 26-11-2015.

# 2.4.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

# TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 –ex 149/1939 (Art. 16)
- P1-area a pericolosità moderata Tr=100 anni, h>0 m (Art. 22)
- Ambito del Parco Naturale del Fiume Sile (Art.19)
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
- Nessuna indicazione per il sito in esame
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
- Compatibilità geologica Ai fini edificatori: area idonea (art. 39)
- Area soggetta a rischio idrogeologico: area a pericolosità idraulica (P.A.I.) (Art. 40)
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
- Elementi di degrado (art. 49)
- Corridoi ecologici secondari (Art. 35)

# 2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. della 6° variante sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 4.03: ZONING, Usi e modalità di intervento
- Attività produttiva n. 12 Parco del Sile Schede K1 (attività in zona impropria) (Art. 29)
- Zona agricola interna al Parco del Fiume Sile Orientamento Colturale (Art. 34)
- TAV. 6.03 Vincoli tecnologici, monumentali ed ambientali
- Fascia di rispetto stradale (Art. 53)
- Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 Parchi regionali (art.142 lett.f)

Di seguito sono prodotti gli estratti delle Norme Tecniche Operative del Comune di Casale sul Sile.

# Art. 29 - ATTIVITA' PRODUTTIVE SCHEDATE DAL PIANO AMBIENTALE

- 1. Le attività industriali, artigianali, commerciali, localizzate all'interno del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile sono state censite dal P.A. (Piano Ambientale) e schedate nell'Allegato K ed L della Variante di settore del P.A. Le schede K sono articolate in:
- Schede K1 riguardanti le attività site in zona impropria, per le quali il P.A. prescrive la redazione di specifica scheda K integrativa in sede di redazione di P.I.;

-(...)

2. Il P.I. prevede una specifica Scheda, che implementa gli indirizzi forniti dal P.A. e contiene i seguenti dati ed informazioni:

- dati identificativi (ditta, attività, dati catastali, note);
- estratto CTR con individuazione area interessata;
- indirizzi P.A. (destinazione, compatibilità ambientale, azioni di mitigazione, modalità di cessazione, modalità di riconversione, riferimenti N.A. del P.A.), note);
- estratto Tavola 23 con individuazione area interessata;
- consistenza (descrizione dell'assetto morfologico vegetazionali, descrizione dei manufatti ed impianti esistenti, descrizione del contesto, note);
- rilievo aerofogrammetrico del contesto;
- verifica di compatibilità (destinazione d'uso P.R.C., compatibilità ambientale, parametri urbanistici, opere di mitigazione, azioni ed opere prescrittive, note)
- schema progettuale orientativo (schema planivolumetrico, parametri urbanistici)
- 3. Nelle Schede Normative hanno valore prescrittivo la parte descrittiva, alfanumerica e gli schemi grafici riguardanti:
- indirizzi P.A. (destinazione, compatibilità ambientale, azioni di mitigazione, attività confermata, modalità di cessazione, modalità di riconversione, riferimenti N.A. del P.A., note);
- verifica di compatibilità (destinazione d'uso P.R.C, compatibilità ambientale, parametri urbanistici, opere di mitigazione, azioni ed opere prescrittive, note)
- schema progettuale orientativo (schema planivolumetrico, parametri urbanistici)
- 4. Nelle Schede Normative hanno valore esemplificativo e informativo gli schemi grafici e la parte descrittiva e alfanumerica riguardante:
- dati identificativi (ditta, attività, dati catastali, note);
- estratto CTR con individuazione area interessata;
- estratto Tavola 23 con individuazione area interessata;
- consistenza (descrizione dell'assetto morfologico vegetazionali, descrizione dei manufatti ed impianti esistenti, descrizione del contesto, note);
- rilievo aerofogrammetrico del contesto;
- ed in genere tutti gli elementi non ricompresi nel precedente comma 3° del presente Articolo.

 $(\ldots)$ 

8. Al fine di garantire la corretta realizzazione e gestione degli interventi previsti nelle Schede, con particolare riferimento alle azioni di mitigazione e alle modalità di riconversione, la realizzazione degli interventi stessi è comunque subordinata ad una successiva convenzione tra Comune, soggetto privato e Parco con polizza fidejussoria del valore delle opere.

- 9. La convenzione riguardante le schede K e L di indirizzo e le schede K e L integrative dovrà contenere la precisazione dei principali parametri edilizi ed urbanistici definiti dal PI e degli interventi riguardanti gli aspetti ambientali e paesaggistici indicati dal P.A.
- 10. Le previsioni delle schede integrative non si applicano agli edifici esistenti nel caso di interventi ricadenti nella fattispecie prevista dalle lettere a), b) e c) del D.P.R. 380/01.

In allegato è riportata la Scheda Integrativa K1 n°12 alle N.T.A. del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile contenuta nell' "Elaborato 35 – Adeguamento al Parco Sile\_Schede k" del P.I. con D.C.C. del 24/10/2009 (ALL. A01.1: PIANO AMBIENTALE - SCHEDA INTEGRATIVA K12) riguardante l'attività situata in zona impropria. I contenuti di tale allegato sono quelli descritti al comma 2 dell'art. 29 delle Norme Tecniche Operative del P.I.

# ART.34 – ZONA AGRICOLA PARCO del SILE

"1. Comprende le parti del territorio agricolo che il P.A. del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha classificato come "zone ad orientamento colturale" e "zona di tutela paesaggistica".

MODALITA' DI INTERVENTO

Nuova edificazione

(omissis)

AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE

(omissis)

L'intervento non ricade in queste tipologie.

"ALTRE DISPOSIZIONI

- 8. Non è ammessa la realizzazione di impianti stradali di distribuzione di carburanti tipo stazioni di rifornimento e di servizio con prevalente dotazione di servizi ai veicoli.
- 9. Sono ammessi:

- la realizzazione di costruzioni funzionali all'esercizio delle attività agricole quali silos, serbatoi, serre, impianti, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, a condizione che i progetti siano accompagnati da uno studio di inserimento paesaggistico come previsto dall'Art. 13 bis delle N.T. del P.A.:

- la realizzazione di infrastrutture tecnologiche e opere per la difesa del suolo quali cabine elettriche, acquedotti, impianti tecnici di modeste dimensioni, canali irrigui, opere di difesa idraulica a condizione che i progetti siano accompagnati da uno studio di inserimento paesaggistico come previsto dall'Art. 13 bis delle N.T. del P.A.;"

l'intervento prevede la realizzazione di vasche per il trattamento delle acque di dilavamento meteoriche del piazzale. Si sottolinea che la realizzazione prevede che tali vasche vengano interrate. Alla luce di ciò non si rende necessario intraprendere uno studio di inserimento paesaggistico.

L'articolo riprende con le seguenti indicazioni:

- "- le variazioni del profilo del terreno nei casi previsti dall'Art. 13 bis delle N.T. del P.A.;
- le modeste variazioni del profilo originario del terreno nei casi previsti dall'Art. 13 bis delle N.T. del P.A.:
- la realizzazione di recinzioni strettamente pertinenti alle abitazioni mediante l'utilizzo di materiali naturali e siepi nei casi previsti dall'Art. 13 bis delle N.T. del P.A.;"

# *ART.53 – AUTOSTRADE E STRADE*

PRESCRIZIONI RIGUARDANTI LA VIABILITA' COMPRESA ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE

- 12. La viabilità compresa all'interno del Parco Naturale del Fiume Sile, è sottoposta alla seguente disciplina:
- a) nelle fasce laterali sottoposte a vincolo stradale ai sensi della normativa vigente, non è ammessa alcuna nuova edificazione ad eccezione degli interventi di cui all'art. 48, comma 7 ter, lettera f, della L.R. 23/04/2004 n. 11; la normativa di cui sopra non si applica invece nelle zone di riserva naturale generale che sono inedificabili;
- b) non è ammessa, ai sensi dell'articolo 23 del nuovo codice della strada, la posa in opera di cartelli pubblicitari stradali come definiti al titolo II, paragrafo III, articoli 47 e segg. del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada. Si richiamano

comunque le circolari regionali n. 5137 del 6.11.1992 e 4389 del 16.4.1993 e successive modifiche e integrazioni.

- c) è ammessa lungo gli assi stradali l'installazione di cartelli indicatori e segnali stradali di tipo unificato, conformi al Programma di Intervento Fruibilità e quinte urbane che sarà predisposto dall'Ente Parco;
- d) non è ammesso il tombinamento dei fossi laterali pertinenti il corpo stradale fatta salva la realizzazione di accessi strettamente necessari alla residenza e/o allo svolgimento di attività ove risulti dimostrata l'impossibilità di usufruire degli accessi esistenti: i manufatti da impiegarsi dovranno essere compatibili con la sezione idraulica ed avere caratteristiche formali e figurative tali da non essere in contrasto con l'immediato contesto.
- e) è ammessa la razionalizzazione del percorso stradale, la creazione di accessi ed incroci attrezzati, il miglioramento delle caratteristiche geometriche delle sezioni critiche, ecc., purché non ne derivino significative variazioni agli andamenti plano-altimetrici;
- f) è fatto obbligo di conservare ed integrare le alberature stradali attraverso la predisposizione di piani organici per la reintegrazione del paesaggio originario delle strade alberate, intervenendo prioritariamente nelle aree a riserva naturale generale, ai fini di perseguire questo obiettivo. L'Ente Parco coordina le Amministrazioni interessate, attraverso la predisposizione dei relativi accordi di programma, individuando e predisponendo gli opportuni strumenti finanziari necessari (articolo 7 delle N. di A. del Piano Ambientale) e supportando le conseguenti azioni progettuali;
- g) è ammesso il reimpianto di alberature stradali, al fine di conseguire i risultati di cui al punto precedente, in tutta l'area del Parco ed in quella contigua al Parco.
- h) ogni intervento dovrà essere corredato di progetto di sistemazione paesaggisticoambientale anche in conformità alle risultanze del programma di intervento n. 30, con particolare riferimento alla individuazione di adeguati corridoi faunistici.
- i) è ammessa la realizzazione di impianti di illuminazione purché inseriti in opere pubbliche o di interesse pubblico e corredati da uno studio che verifichi e limiti l'impatto delle sorgenti luminose sul sistema ambientale e la compatibilità delle nuove strutture con il contesto paesaggistico, in modo da garantire l'assenza di significative interferenze sulle componenti ambientali e sulla percezione del paesaggio, previa autorizzazione dell'Ente Parco e parere del Comitato Tecnico Scientifico.
- j) è consentita l'esecuzione degli interventi di raccolta, collettamento, tombinamento delle acque bianche e nere lungo la S.P. n. 67 "Jesolana "e più esattamente da via Chiesa a

Lughignano all'intersezione con lo scolo Bigonzo con la via Jesolana a Casale sul Sile. Gli interventi saranno eseguiti di concerto tra l'amministrazione Comunale, Azienda Servizi Pubblici Sile- Piave SPA, Ente Parco. E' inoltre consentita la realizzazione di un percorso ciclo- pedonale protetto in fregio alla predetta strada, al fine di collegare la frazione di Lughignano con il capoluogo comunale; il percorso ciclopedonale sarà integrato con la rete del GiraSile, i percorsi ciclo- pedonali all'interno del Parco".

# <u>ART. 43 – VINCOLI PAESAGGISTICI, MONUMENTALI E AMBIENTALI</u>

VINCOLI PAESAGGISTICI

- 1. Le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate per legge ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" sono:
- a) Parco del Fiume Sile;
- b) Scolo Bigonzo;
- c) Scolo Serva.
- 2. Gli interventi ammessi in aree vincolate devono rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T. e dal P.I., le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".

# 3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

# 3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 "Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti" descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 "(....) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori."

# 3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22", e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

#### 3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

# 3.3.1 Caratteristiche dell'impianto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nella normativa e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

# • Descrizione sommaria

Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti senza modifiche dello stato attualmente autorizzato.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:
  - R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
  - R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

#### Potenzialità dell'impianto

Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.000 t Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 6.000 t Potenzialità massima di trattamento con Norberg LOKOTRACK LT 95: 85t/h

# Rifiuti gestiti

Rifiuti inerti.

# 3.3.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II bis "Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le <u>opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale</u>.

Il progetto <u>NON RICADE</u> fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

# 3.3.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

# 3.3.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto <u>RICADE</u> fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

# "7. progetti di infrastrutture

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

# 3.3.5 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'impianto in oggetto l'ente competente per la procedura V.I.A., in funzione della categoria progettuale, è il seguente.

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti	Regione

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO L:\Romano Scavi - Adeg. proc. ord. imp. recupero inerti - cod. 1372 - GIUGNO 2007\\Ver\_03 - ART. 13 - Dicembre 2018\\Relazioni\\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilità dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

# 3.3.6 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto <u>PREVEDONO</u> ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

Per le motivazioni espresse in premessa è applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 sulla base delle modalità descritte nella Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

# 4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO

#### 4.1 AREA DI LAVORAZIONE AUTORIZZATA

L'area di lavorazione autorizzata è di circa 900 m<sup>2</sup>, di forma quadrata con lato di 30 m.

L'individuazione dell'area è definita precisamente sul posto attraverso la posa di barriere mobili (tipo "New Jersey). La barriera perimetrale presenta due aperture di larghezza di circa 5 m per consentire il passaggio dei mezzi diretti allo scarico dei rifiuti.

La pavimentazione costituita da uno strato di riciclato frantumato di spessore 20 cm posato sopra un geotessile di separazione.

Non sono presenti opere di canalizzazione o raccolta delle acque meteoriche.

#### 4.2 AREA DEPOSITO MATERIE PRIME

La superficie destinata al deposito di materie prime secondarie (MPS) come indicato nella tavola allagata B02 è di circa 1.850 m<sup>2</sup> in cui la materia prima secondaria ottenuta viene depositata in cumuli, distinti per pezzatura.

# 4.3 OPERE DI MITIGAZIONE: SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ADEGUAMENTO AL PTA

Nel corso del 2015 e 2016 è stato presentato il progetto di adeguamento al PTA che è stato approvato in linea tecnica con il verbale della conferenza di servizi del 30 settembre 2016. Il procedimento dal punto di vista amministrativo non si è ancora concluso e non è stato realizzato.

Alla conclusione dell'iter Romano Scavi realizzerà immediatamente le opere.

# 4.3.1 Area di lavorazione da adeguare al PTA come da verbale conferenza dei servizi del 30 settembre 2016

L'area di lavorazione che sarà adeguata al PTA è di circa 900 m<sup>2</sup>, di forma quadrata con lato di 30 m. Si tratta di un'area inghiaiata in cui sono svolte le attività di lavorazione dell'impianto di recupero, di stoccaggio del materiale (inerte da scavi e demolizioni) da lavorare o lavorato in attesa di caratterizzazione.

La pavimentazione è già realizzata tramite la stesa di uno strato ghiaioso di 20 cm compatto con sottostante un geotessile di protezione appoggiato sulle argille in posto di cui è stata dimostrata l'ottima capacità impermeabile.

Al perimetro di quest'area sarà realizzato un fossato in cui si disporrà un tubo di drenaggio forato. Il fossato sarà riempito di materiale ghiaioso. Le acque del piazzale che seguono le direzioni di flusso imposte dalle pendenze presenti nel piazzale, saranno convogliate ai pozzetti di raccolta attraverso tali tubi perimetrali.

# 4.3.2 Caratteristiche sistema gestione acque

La gestione delle acque meteoriche prevede sostanzialmente:

- la raccolta delle piogge ricadenti sulla piazzola di lavorazione tramite una griglia con tubazioni raccordate alle vasche di accumulo;
- la sedimentazione entro N°1 vasca in cemento armato di dimensioni interne di 4.70
   x 1.90 x 1.60 m e volume utile di 14,0 m³;
- la disoleazione tramite un N°1 disoleatore diviso in due parti: una di decantazione ed una di separazione a gravità con filtri a coalescenza.

Come di seguito meglio descritti.

#### 4.3.3 Vasca di accumulo e sedimentazione

Vasca in calcestruzzo armato di dimensioni interne  $4.70 \times 1.90 \times 1.60 \text{ m}$  e volume utile di  $14.0 \text{ m}^3$ .

La vasca sarà costituita da un elemento monolitico in cemento armato vibrato. Il disoleatore sarà diviso in due parti: nel primo comparto avviene la decantazione dei sedimenti grossolani presenti nell'acqua in arrivo, in modo che il funzionamento della vasca di separazione sia efficace.

Il vano può essere ispezionato e il materiale depositato asportato.

Nel secondo comparto, la separazione dei liquidi leggeri avviene prima a gravità, successivamente grazie all'azione coalescente della barriera filtrante, si ottiene la depurazione dell'acqua anche dalle particelle inquinanti più piccole (oli minerali ed idrocarburi residui). Il filtro a coalescenza è installato all'interno di guide che ne consentono la rimozione e la manutenzione senza la necessità di entrare nel manufatto.

La condotta di uscita dell'acqua dal disoleatore è configurata in modo tale che il liquido leggero accumulato in uscita non possa inavvertitamente fuoriuscire.

Per dimensionare tale vasca si è utilizzato il seguente criterio. Si è ipotizzata una pioggia della durata di 1 ora e un'altezza di pioggia pari a 50 mm. La superficie dell'area di lavorazione è di 900m².

$$Q_{max} = 900m^2 * 0.05 m / 3600s = 12.5 l/s$$

#### 4.3.4 Pozzetto di controllo

Pozzetto prefabbricato installato a valle del disoleatore con funzione di controllo delle acque trattate.

La tubazione in uscita dal pozzetto sarà installata ad una quota sufficientemente alta dal fondo in modo da garantire un incameramento di un volume sufficiente di acqua da permettere un corretto campionamento.

### 4.3.5 Scarico

Le acque raccolte e depurate sono inviate, da progetto, tramite una tubazione, al fossato adiacente al disoleatore. Il fossato è asciutto per lunghi periodi, di conseguenza l'acqua inviata scola nel terreno prima di raggiungere il corpo idrico ricettore più prossimo, il Fiume Sile. Analizzando la rete di scolo dei campi, la direzione di deflusso in direzione sud è caratterizzata da fossati asciutti per più di 120 giorni.

Il corpo ricettore risulta essere, quindi, il terreno.

#### 4.4 ATTREZZATURE

L'attività è svolta tramite l'impiego **di una o due** delle seguenti macchine operatrici in disponibilità della Ditta:

- ✓ TERNA FAI SYNTHTER 894
- ✓ PALA GOMMATA HANOMAG 33 C
- ✓ ESCAVATORE CINGOLATO KUBOTA KX 41
- ✓ ESCAVATORE CINGOLATO KOMATSU PC 40 R
- ✓ ESCAVATORE CINGOLATO FIAT HITACHI EX 235
- ✓ frantoio-sgrossatore a noleggio Nordberg Lokotrack LT95.

L'impianto Nordberg Lokotrack LT95 è destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi attraverso frantumazione con frantoio a mascelle. Tale impianto è dotato di un nebulizzatore per evitare la diffusione delle polveri che viene attivato all'inizio del nastro di carico del materiale e all'uscita dello stesso. Le attrezzature sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

#### 4.5 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

#### 4.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

#### 4.7 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

# 4.7.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

# 4.7.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	R5/R13
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	R5/R13

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO L:\Romano Scavi - Adeg. proc. ord. imp. recupero inerti - cod. 1372 - GIUGNO 2007\Ver\_03 - ART. 13 - Dicembre 2018\Relazioni\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

17 01 01	cemento	R5/R13
17 01 02	mattoni	R5/R13
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5/R13
17 08	materiali da costruzione a base di gesso	R5/R13
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	R5/R13
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5/R13

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti;
- manutenzione e varie.

# 4.7.3 Procedure operative

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

Accettazione del materiale in entrata.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili in entrata accedono nell'area e si posizionano nell'area antistante l'ufficio amministrattivo in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dell'accettazione consente il proseguo dell'operazione di conferimento. Il mezzo si dirige nell'apposita zona di scarico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua lo scarico dei rifiuti recuperabili attraverso il ribaltamento del cassone. Effettuato lo scarico, il personale incaricato da il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo si dirige verso l'uscista e sosta nuovamente nell'area antistante l'ufficio amministrattivo per espletare le ultime operazioni amministrative. Il mezzo esce dall'area dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

Il frantumato è inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse, le parti metalliche sono separate e accumulate in container.

# Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

# Conferimento del materiale prodotto

La materia prima secondaria è caricata sui cassoni dei mezzi tramite le macchine operatrici ed inviate alle destinazioni finali. I rifiuti selezionati sono caricati sui mezzi ed inviati in appositi impianti di recupero o smaltimento scelti in base alla tipologia del materiale.

Si fa presente che l'unità mobile di frantumazione sarà in dotazione all'impianto per i periodi richiesti, in relazione alla disponibilità di rifiuti recuperabili o alla richiesta di materia prima da parte dei cantieri edili della zona.

# 4.7.4 Rifiuti prodotti

#### RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO L:\Romano Scavi - Adeg. proc. ord. imp. recupero inerti - cod. 1372 - GIUGNO 2007\Ver\_03 - ART. 13 - Dicembre 2018\Relazioni\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali ad esempio sabbia e rocce
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere invianti in altri impianti di recupero o smaltimento.

# RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche (una volta installate);
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono/saranno inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

# 4.7.5 Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.000 t
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 6.000 t
- Potenzialità massima di trattamento con Norberg LOKOTRACK LT 95: 85t/h

# 4.7.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfi i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: "L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa "3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizione espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M.

05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

# 4.7.7 Movimento mezzi di trasporto

# FLUSSO DEI MEZZI

Lo svolgimento dell'attività di recupero comporta, nelle giornate di lavorazione degli inerti, un'entrata media di 3-4 mezzi/giorno ed un'uscita di 3-4 mezzi/giorno o inferiore.

Si tratta di una attività saltuaria non continuativa.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

# 4.7.8 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

durata giornata lavorativa: 8 ore

giorni lavorativi settimanali: 5 – 6

giorni festivi: impianto fermo.

Sono indicati gli orari di apertura dell'impianto, si ribadisce che l'attività è saltuaria in funzione dei cantieri di demolizione e della richiesta di riciclato.

#### 4.8 Presidi antincendio

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

#### 4.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e che all'occorrenza si utilizza l'autobotte in dotazione per le operazioni di bagnatura.

# 5 RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso il D.D.P. 821/2008, successivamente modificata dal DDP n. 313 del 26/05/09 e dal D.D.P. 418/2016.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere che dovrà essre adeguata al PTA come descritto in precedenza.

# 6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è "tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato."

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio. quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

#### 6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

#### 6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

# 6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche di pioggia raccolte dalla cisterna adiacente al piazzale dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

# 6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

# 7 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) ATMOSFERA: aria e clima
- 2) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 4) LITOSFERA: suolo
- 5) LITOSFERA: sottosuolo
- 6) AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 8) BIOSFERA: fauna
- 9) BIOSFERA: ecosistemi
- 10) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 11) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 12) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 13) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

#### 7.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

# ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

#### AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti che saranno attuati con l'adeguamento al PTA che prevedono la raccolta e la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento di prima e seconda

pioggia della piazzola di lavorazione portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Lo scarico in uscita dal disoleatore deve essere conforme ai limiti della tab. 2 dell'all. C delle NTC del Piano di tutela delle acque per lo scarico su suolo. La ditta eseguirà regolarmente le analisi dal pozzetto di controllo a valle del disoleatore. Lo scarico ha come recettore il fossato adiacente al disoleatore. Il fossato è asciutto per lunghi periodi, di conseguenza l'acqua inviata percolerà nel terreno prima di raggiungere il corpo idrico ricettore più prossimo, il Fiume Sile, di conseguenza lo scarico non andrà ad interagire con acque superficiali ma con il suolo.

# AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti che saranno adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento della piazzola di lavorazione come sopra descritto.

L'area si pone in bassa pianura dove il sistema idrogeologico è caratterizzato da un sistema multifalde con acquiferi limitati al tetto ed al letto da strati impermeabili. Solo le falde molto profonde vengono sfruttate per scopi potabili. La prima falda è contenuta nell'acquifero tra 6 m e 9 m da p.c. ed è protetta al tetto da 6 m di argille (informazioni tratte da prove penetrometriche realizzate in sito al fine del piano di adeguamento al PTA).

### LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è stato coperto dall'inghiaiamento del piazzale.

#### LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il sottosuolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi adottati dall'impianto. La gestione delle acque meteoriche porta, inoltre, e prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

# • AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

# • BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

# • BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

# • AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

# • AMBIENTE UMANO: paesaggio

È prevista, quale opera di mitigazione prevista dalle schede K, in adeguamento al piano ambientale dell'Ente Parco Sile, la realizzazione di una siepe perimetrale con funzione di connessione ecologica e paesaggistico-schermante; tale elemento lineare si configura di base monofilare e monoplano (monofilare) lungo la porzione di perimetro che ne permette l'inserimento (la quasi totalità) garantendo la non percezione visiva dall'esterno dell'area investita dall'attività, per poi essere invece incrementato (bifilare) lungo il confine est e nord, nella sua porzione est dell'area di intervento, diventando bifilare e biplano, scelta che permette di ripristinare e riqualificare, nelle sue funzioni ambientali, il corridoio ecologico così come identificato nella Tavola 25 del PA. Ove la realizzazione sia impossibilitata in questi termini dalla presenza di alberi esistenti si provvede a raccordare tali elementi con la siepe di nuovo impianto a mezzo piantumazione di arbusti (vedi relazione allegata del dott. Squizzato);

Le dimensioni dell'impianto, la posizione defilata rispetto alla viabilità principale, la campagna circostante e la siepe perimetrale di mascheramento permettono di minimizzare l'impatto prodotto sul paesaggio locale. L'impianto è quindi invisibile rispetto ai punti di vista principali individuati lungo la viabilità pubblica.

### AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

### 7.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di <u>impatti diretti</u> dall'attività dell'impianto:

#### ATMOSFERA: Aria

- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA:
   Aria e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO:
   Assetto territoriale insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano <u>direttamente</u> le componenti AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, e <u>indirettamente</u> BIOSFERA: Fauna e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- <u>viabilità</u> che interessa <u>direttamente</u> la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità e <u>indirettamente</u> le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

#### 7.2.1 Emissioni in atmosfera

#### Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

# Mitigazioni

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare. L'impianto ha a disposizione sistema per la bagnatura dei cumuli su piazzola pavimentata. La siepe perimetrale adeguata al Piano ambientale del Parco Fiume Sile consentirà di limitare la diffusione di polveri all'esterno dell'impianto.

I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

# Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

# Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

# Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

#### 7.2.2 Emissioni rumorose

# Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

In allegato viene riportata la Valutazione di Impatto acustico del 2009 su un frantumatore simile all'attuale Norberg (il Norberg ha una potenza sonora inferiore al mezzo testato).

La relazione conclude che: " in seguito alle misure effettuate lungo il perimetro dell'attività svolta dalla Ditta con impianto preso a noleggio in funzionamento per almeno un'ora si

ROMANO SCAVI SRL. RELAZIONE TECNICA

evidenzia che per il periodo diurno i risultati ottenuti rispettano i limiti acustici previsti dal Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale."

Sarà effettuata, quanto prima, una nuova campagna di verifica fonometrica.

## Mitigazioni

L'area dell'impianto è delimitata da una fitta siepe perimetrale. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera.

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

## • Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

## • Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere.

# • <u>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</u>

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

ROMANO SCAVI SRL. RELAZIONE TECNICA

## 7.2.3 Viabilità

## Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti.

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra. Analizzando il territorio si nota che sono diverse le abitazioni che si affacciano sulle strade interessate dal passaggio dei mezzi diretti al conferimento. Si evidenzia la presenza di abitazioni in prossimità del punto di accesso dell'impianto, una delle quali di proprietà del titolare della Romano Scavi. L'area in oggetto è direttamente accessibile dalla Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile" (Via C. Gardan), che è collegata a Nord alla S.P. n. 64 "Zermanese" ed a Sud all'abitato di Musestre. Al sito è possibile accedere dalla rete autostradale attraverso:

- il casello di Treviso Sud sull'A27 percorrendo in direzione Sud la S.P. n. 113;
- il casello di Quarto d'Altino sull'A4 percorrendo in direzione Nord la S.P. n. 113.

Le arterie stradali citate sono pavimentate e dotate di carreggiate a doppia corsia che permettono un agevole transito veicolare anche ai mezzi pesanti.

Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile.

## Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico. Il casello autostradale della A 27 dista 7,5 km.

## Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

ROMANO SCAVI SRL. RELAZIONE TECNICA

# • Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

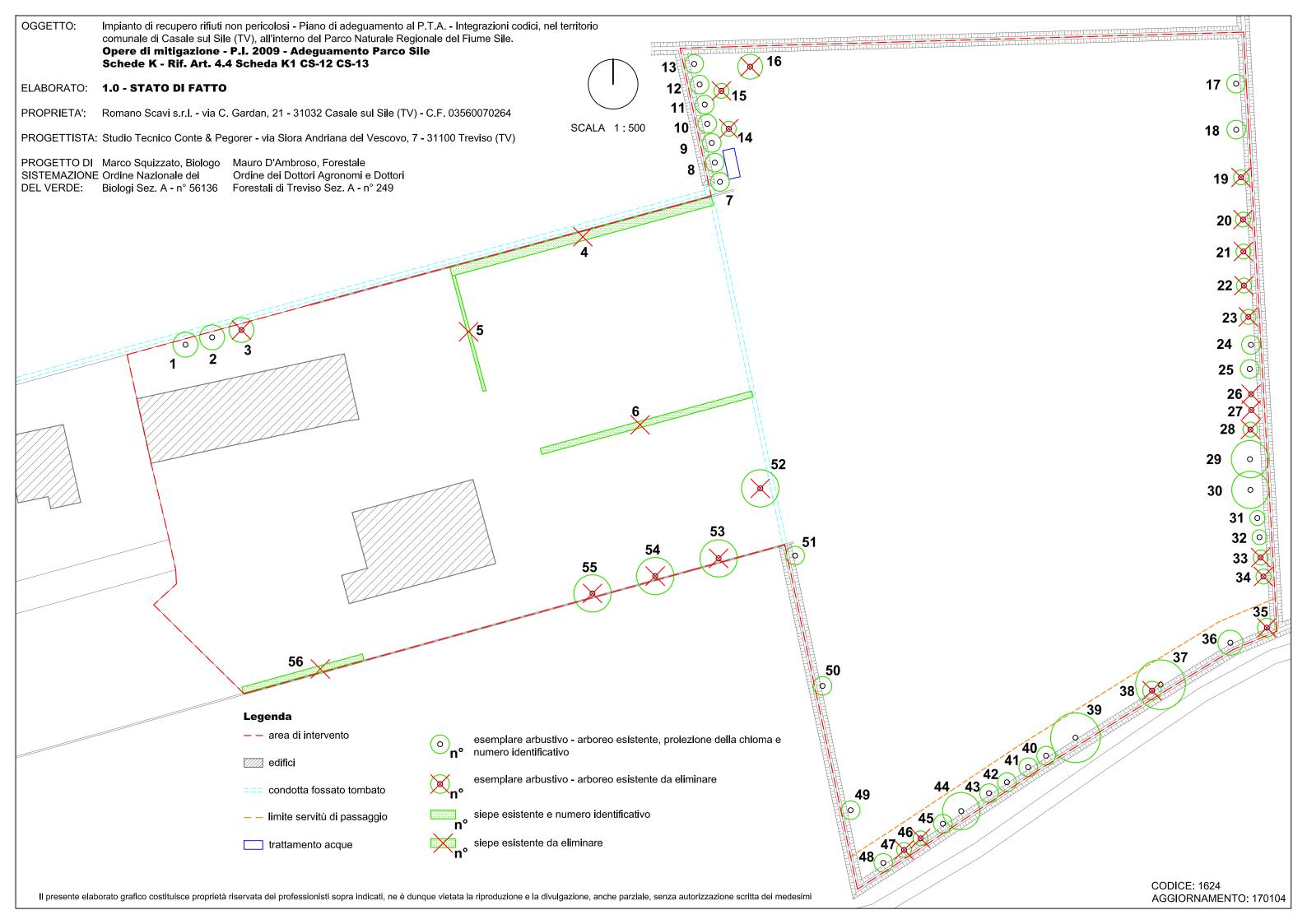
• Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

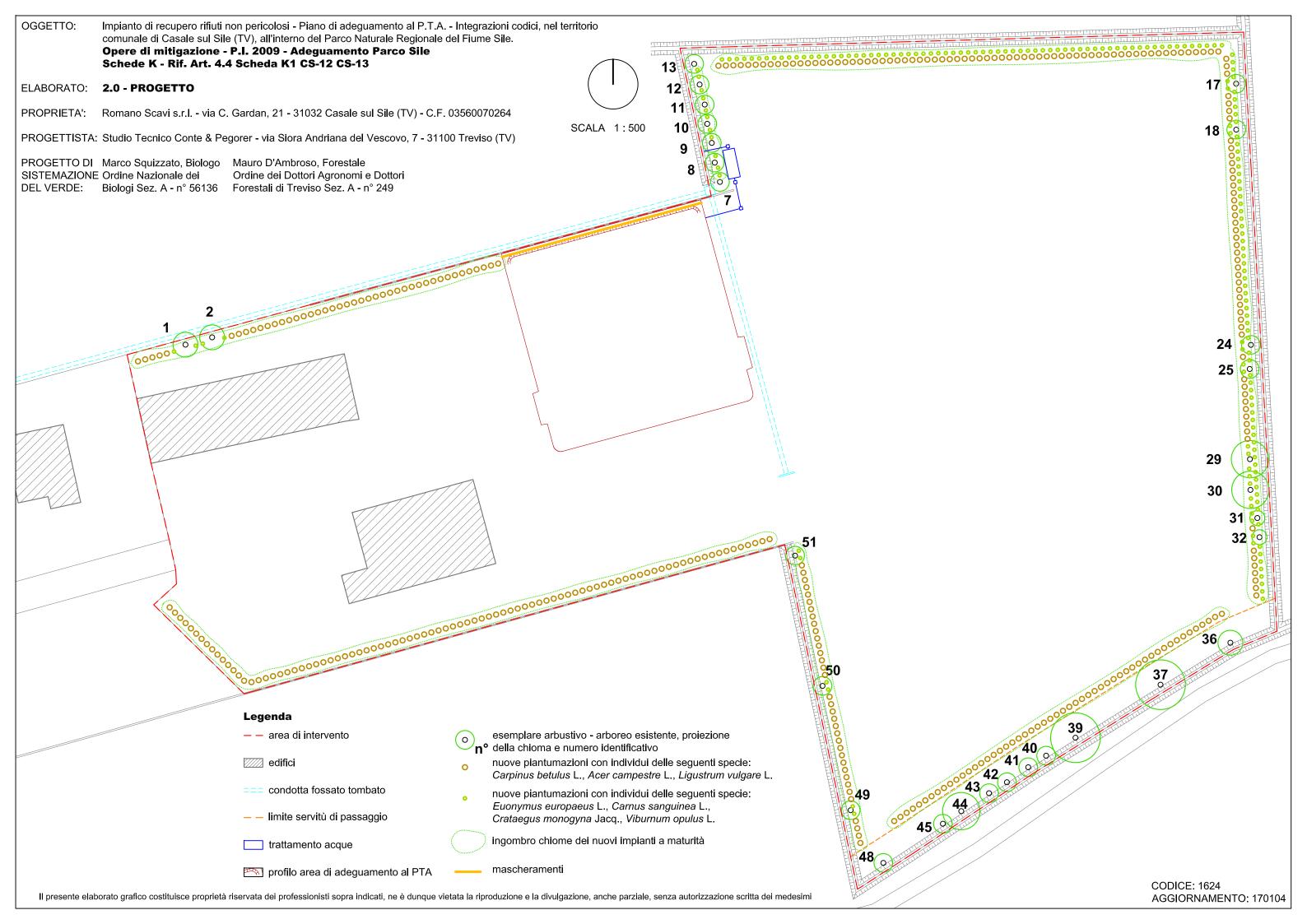
L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

# Allegati

- OPERE DI MITIGAZIONE RICHIESTE PER ADEGUAMENTO AL PTA:
  - 1.1 Adeguamento Parco Sile Schede K STATO DI FATTO
  - 1.2 Adeguamento Parco Sile Schede K STATO DI PROGETTO
  - 1.3 Adeguamento Parco Sile Schede K RELAZIONE
- 2. Scheda K12 di classificazione urbanistica
- 3. Valutazione impatto acustico anno 2009 (il frantumatore usato attualmente è meno rumoroso) sarà in ogni caso effettuata una verifica quanto prima





# Regione del Veneto – Provincia di Treviso Comune di Casale sul Sile



# Opere di mitigazione

P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13

# Progetto di Sistemazione del Verde

in conformità a quanto previsto dal punto 1.3 dell'allegato "D" (Norme Tecniche per la Gestione del Verde) alle "Norme di Attuazione del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile" approvato con D.G.R. n° 22 del 1 Marzo 2000 e successive modifiche ed integrazioni.

# **COMMITTENTE & BENEFICIARIO**

## Romano Scavi s.r.l.

via C. Gardan, 21 31032 Casale sul Sile (TV) C.F. 03560070264

# **PROGETTISTA**

**Studio Tecnico Conte & Pegorer** via Siora Andriana del Vescovo, 7 31100 Treviso (TV)

# PROGETTO DI SISTEMAZIONE DEL VERDE

Marco Squizzato, Biologo Ordine Nazionale dei Biologi Sez. A n° 56136

Mauro D'Ambroso, Forestale Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Treviso Sez. A n° 249

# **SOMMARIO**

1	INTRO	ODUZIONE	3
1	.1 Ger	neralità	3
1	.2 Bib	liografia	3
2	STUD	I E INDAGINI SULLO STATO DI FATTO	6
		uadramento geografico – paesaggistico	
2		uadramento territoriale – urbanistico	
	2.2.1	Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (D.C.R. n° 22 del 1 marzo	
		e D.C.R. n° 58 del 26 luglio 2007)	
_		Piano degli Interventi (D.C.C. n° 39 del 24 ottobre 2009)	
2	-	uadramento ambientale	
		Flora e vegetazione	
3	CRITE	ERI PROGETTUALI	14
3	.1 Obi	iettivi e descrizione del progetto	14
3	.2 Des	scrizione delle singole azioni progettuali	14
	3.2.1	Lavorazioni preliminari generali	15
	3.2.2	Abbattimenti ed eliminazioni	15
	3.2.3	Potature	15
	3.2.4	Impianti e semine	15
3	.3 Cro	noprogramma	17
		utazioni dell'intervento	
	3.4.1	Inserimento paesaggistico	17
		Compatibilità ambientale	
4		D DELLE OPERE A VERDE	
4	.1 Cur	e colturali	19
	4.1.1	Monitoraggio	19
	4.1.2	Contenimenti & Potature	19
	4.1.3	Tagli, Sfalci & Sfolli	19
	4.1.4	Concimazioni	20
	4.1.5	Trattamenti fitosanitari	20
	4.1.6	i Irrigazione	20

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

4.1.7 Altr	re operazioni	20
4.2 Manute	nzione ordinaria	20
4.2.1 Mo	nitoraggio	20
4.2.2 Cor	ntenimenti & Potature	20
4.2.3 Tag	gli, Sfalci & Sfolli	20
4.2.4 Cor	ncimazioni	21
4.2.5 Tra	ttamenti fitosanitari	21
4.2.6 Irrig	gazione	21
4.3 Manute	nzione straordinaria	21
5 PIANO DI	TUTELA DEL VERDE ESISTENTE	21

- Allegato 1.1: Strumenti urbanistici Piano Ambientale
- Allegato 1.2: Strumenti urbanistici Piano degli Interventi Scheda K1
- Allegato 2.0: Documentazione fotografica Coni visuali
- Allegato 2.1: Documentazione fotografica
- Allegato 2.2: Documentazione fotografica
- Allegato 2.3: Documentazione fotografica
- Allegato 2.4: Documentazione fotografica
- Allegato 3: Abaco delle specie
- Allegato 4: Schede tecniche delle specie

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

### 1 INTRODUZIONE

#### 1.1 Generalità

I sottoscritti dr. Marco Squizzato, Biologo iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi – Sezione. A, n. 56136, e dr. Mauro D'Ambroso, Forestale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Treviso – Sezione A, n. 249, ciascuno per la propria parte di competenza e titolarità, predispongono, nell'ambito dell'intervento denominato «Impianto di recupero rifiuti non pericolosi – Piano di adeguamento al P.T.A. – Integrazioni codici», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, il seguente Progetto di Sistemazione del Verde in conformità a quanto previsto dal punto 1.3 dell'allegato "D" (Norme Tecniche per la Gestione del Verde) alle «Norme di Attuazione del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile» approvato con D.C.R. n° 22 del 1 Marzo 2000 e successive modifiche ed integrazioni, quale attuazione della richiesta n° 4 della nota integrativa in tal senso formulata dall'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile in data 25 Novembre 2015, Prot. n° 111008.

Il Progetto di Sistemazione del Verde si compone di:

- A. Relazione tecnica con allegati illustrativi descrittiva dello stato di fatto e dei criteri utilizzati per le scelte progettuali, contenente inoltre la descrizione dettagliata delle caratteristiche dei materiali prescelti, degli aspetti tecnico-agronomici e dell'inserimento paesaggistico ed ambientale, il piano di manutenzione delle opere a verde e il piano di tutela del verde esistente;
- B. Elaborati grafici
  - Tavola 1.0 Stato di Fatto;
  - Tavola 2.0 Progetto;

### 1.2 Bibliografia

Per la redazione del progetto sono state utilizzate le seguenti fonti:

AESCHIMANN D., LAUBER K., MARTIN MOSER D., THEURILLAT J.P., 2004 – Flora alpina, voll. I, II, III. Zanichelli, Bologna, 1159+1188+323 pp.;

ANSELMI N., GOVI G., 1996 – Patologia del legno. Edagricole, Bologna, 397 pp.;

AA.VV., 1998 – Il Sile. Cierre Edizioni, Sommacampagna, 357 pp.;

AA.VV., 2008 – Carta dei suoli della provincia di Treviso. vol. I e cartografia allegata. A.R.P.A.V., Padova, 108 pp.;

AVENA G. C., BLASI C., 1979 – L'uso dello spettro corologico ponderato quale utile strumento per l'indagine fitogeografica. Arch. Bot. Biogeogr. Ital. 55: 11-24;

BALDONI R., GIARDINI L. (Eds.), 2002 – Coltivazioni erbacee. Foraggere e tappeti erbosi, vol. III. Pàtron Editore, Bologna, 396 pp.;

BLASI C., BOITANI L., LA POSTA S., MANES F., MARCHETTI M., 2005 – Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità. Palombi Editore, Roma, 103 pp.;

BON M., CARPENÈ B., MEZZAVILLA F., ROCCAFORTE P., 1991 – Ambienti umidi lungo il fiume Sile: le cave di Via Molinella – Silea (TV), 1 Contributo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Vol. 16, Venezia, pp. 163-174;

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 136 pp.;

BONINI BARALDI A., 1993 – Caratterizzazione agro-climatica del territorio Veneto, area "5B". C.S.I.M., Regione Veneto, Venezia;

CARPENÈ B., 1986 – Cenni di botanica e fitosociologica, in MEZZAVILLA F., Il Sile a Quinto di Treviso. Indagine naturale e progettazione ambientale, Comune di Quinto di Treviso.;

CARRARO V., 1998 – Vegetazione e flora del Parco del Sile. Canova, Treviso, 159 pp.;

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (Eds.), 2005 – An annotated checklist of the Italian vascular flora. Palombi Editori, Roma;

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – Liste rosse regionali delle piante d'Italia. W.W.F. Italia, Soc. Bot. Ital., Camerino, 140 pp.;

DEL FAVERO R. (Ed.), 2000 – Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 335 pp.;

DEL FAVERO R., 2004 – I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. CLEUP, Padova, 599 pp.;

DEL FAVERO R., DE MAS G., LASEN C. (Eds.), 1991 – Guida all'individuazione dei tipi forestali del Veneto. Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste, Venezia, 143 pp.;

DEL FAVERO R., LASEN C., 1993 – La vegetazione forestale del Veneto, II Edizione. Progetto Editore, Padova, 313 pp.;

FERRARI M., MENTA A., MARCONE E., MONTERMINI A., 1999 – Malattie e parassiti delle piante da fiore, ornamentali e forestali, voll. I e II. Edagricole, Bologna;

FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F. (Eds.), 2011 – Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Venezia;

GEROLA F.M., 1995 – Biologia e diversità dei vegetali. UTET, Torino, 855 pp.;

LANDOLT V. E., 1977 – Ökologische Zeigerwerte zur Schweizer Flora. Veröffentlichungen des geobotanischen institutes der eidg. techn. hochschule, stiftung rübel, in zürich, 64. Heft: 1-208;

LORENZONI G.G., 1983 – Il paesaggio vegetale Nord Adriatico. Atti Museo Civ. St. Nat. Trieste, 35: 1-34, Trieste;

MALCEVSCHI S., BISOGNI L.G., GARIBOLDI A., 1996 — Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale. Aspetti tecnici e schede pratiche. Il Verde Editoriale, Milano, 222 pp.;

MANIERO F., 2000 – Fitocronologia d'Italia. Giardini e Paesaggio, Leo S. Olschki, 289 pp.;

MATTHEY W., Della Santa E., Wannenmacher C., 1987 – Guida pratica all'ecologia. Zanichelli, Bologna, 230 pp.;

MAUSETH J.D., 2000 – Botanica. Fondamenti di biologia delle piante. Grasso, Bologna;

MENEGON G., PIOTTI F., XICCATO G., 1985 – Fondamenti di tecnologia agraria. Liviana Editrice, Padova, 568 pp.;

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

MENTA C., 2008 – Guida alla conoscenza della biologia e dell'ecologia del suolo. Funzionalità, diversità biologica, indicatori. Oasi Alberto Perdisa, Bologna, 265 pp.;

OZENDA P., 1982 – Les vegetaux dans la biosphere. Doin, Parigi;

PAGANO P., 2006 – Filosofia ambientale. Mattioli 1885 S.p.A., Prato;

PIGNATTI S., 1976 – Geobotanica. In: CAPPELLETTI C., Botanica. UTET, Torino, 2: 801-997;

PIGNATTI S., 1982 – Flora d'Italia, voll. I, II, III. Edagricole, Bologna, 790+732+780 pp.;

PIGNATTI S., 1995 – Ecologia vegetale. U.T.E.T., Torino, 531 pp.;

PIGNATTI S., MENEGONI P., GIACANELLI V. (Eds.), 2001 – Liste rosse e blu della flora italiana. ANPA, Roma, 328 pp.;

POLDINI L., ORIOLO G., 1994 – La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (Arrhenatheretalia e Poo-Trisetetalia) in Friuli (NE Italia);

RAUNKIAER C., 1934 – Life forms and terrestrial plant geography. Oxford Clarenton Press, Oxford;

RIVAS-MARTÍNEZ S., 2008 – Global Bioclimatics (Classificación Bioclimática de la Tierra). Versione 01.12.2008, http://www.ucm.es/info/cif/book/bioc/global\_bioclimatics-2008;

SBURLINO G., BRACCO F., BUFFA G., ANDREIS C., 1995 – I prati a Molinia caerulea (L.) Moench della Pianura padana: sintassonomia, sincorologia, sinecologia. Fitosociologia 29: 67 – 87;

S.I.E., PROVINI A., GALASSI S., MARCHETTI R. (Eds.), 1998 – Ecologia applicata. UTET, Torino;

SQUIZZATO M., FAVARETTO A., MEZZAVILLA F., 2008.09 – Individuazione e restituzione degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000;

SQUIZZATO M., FAVARETTO A., MEZZAVILLA F., 2008.11 – Individuazione e restituzione degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000, integrazioni;

SQUIZZATO M., FAVARETTO A., MEZZAVILLA F., 2010.08 – Piano di Gestione n° 17 Z.P.S. IT3240019, Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio.

SUSMEL L., VIOLA F., 1990 - Principi di Ecologia. Cleup Editore, Padova;

TUNIN P., HEYWOOD V.H., SBURGES N.A., VALENTINE D.H., WALTERS S.M., WEBB D.A. (Eds.), 1964-80 — Flora europea. University Press, Cambridge;

UBALDI D., 2003.02 – La vegetazione boschiva d'Italia. Manuale di fitosociologica forestale. CLEUB, Bologna, 368 pp.;

UBALDI D., 2003.11 – Flora, fitocenosi e ambiente. Elementi di geobotanica e fitosociologia. CLEUB, Bologna, 334 pp.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

#### 2 STUDI E INDAGINI SULLO STATO DI FATTO

## 2.1 Inquadramento geografico - paesaggistico

L'intervento, posto nel suo punto più prossimo a una distanza di circa 320 metri dal corso del Fiume Musestre (verso Nord), è localizzato in comune di Casale sul Sile (TV), località Canton, lungo la Strada Provinciale n° 113 – via Carlo Gardan, in un contesto rurale caratterizzato dalle forme dell'agricoltura monocolturale intensiva, da siti artigianali puntuali e da elementi edilizi residenziali radi e diffusi.

## 2.2 Inquadramento territoriale – urbanistico<sup>1</sup>

2.2.1 Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (D.C.R. n° 22 del 1 marzo 2000 e D.C.R. n° 58 del 26 luglio 2007)

### A. Tavola 23 – Azzonamento

Zona agricola ad orientamento colturale (art. 15 NdA);

## B. Tavola 24 – Elementi puntuali ed interconnessioni

- Viabilità secondaria da valorizzare (art. 22 NdA) [adiacente presso il confine W];

## C. Tavola 25 – Riserve naturali e corridoi ecologici

- Filare o siepe di altro soprassuolo arboreo [due elementi lineari a circa 120 m in direzione E e W];

## D. Tavola 26 – Ambiti paesaggistici del Piano

Paesaggio della trasformazione produttiva (art. 18 NdA);

## E. Tavola 31 – Colture in atto

Vigneto [nella porzione destinata all'ampliamento];

## F. Tavola 32 – Vegetazione reale

Siepe [un elemento lineare a circa 120 m in direzione E];

## G. Tavola 34 - Macroaree rurali

Zona a prevalente attitudine agricola.

## 2.2.2 Piano degli Interventi (D.C.C. n° 39 del 24 ottobre 2009)

## A. Elaborato 35 – Adeguamento Parco Sile – Schede K

# 2.3 Azioni di mitigazione

Tutela dell'aspetto [...] paesistico [...] dell'area di pertinenza;

## 3.1 Descrizione dell'assetto morfologico vegetazionale

Non si rilevano presenze vegetazionali da segnalare;

## 4.4 Opere di mitigazione

 Si prescrive la realizzazione di una fascia alberata in particolare lungo il limite est dell'ambito dell'attività produttiva, al confine con l'area agricola.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Allegato 1 – Strumenti urbanistici – Piano Ambientale.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

## 2.3 Inquadramento ambientale

#### 2.4.1 Clima

Il clima è generalmente definito come il complesso delle condizioni meteorologiche (temperatura, pressione atmosferica, umidità, etc.) che caratterizzano una regione geografica o una località relativamente a lunghi periodi di tempo e che sono determinate, o quanto meno influenzate, da fattori ambientali (latitudine, altitudine, etc.)<sup>2</sup>, tali condizioni contribuiscono a definire le caratteristiche della componente biologica (flora e fauna) vivente nel luogo medesimo.

### 2.4.1.1 lineamenti bioclimatici

Nel corso di questo secolo si è sviluppata una nuova scienza (fitoclimatologia) finalizzata a studiare le relazioni esistenti tra andamento delle temperature e dei regimi di precipitazione e distribuzione delle fitocenosi.

Tra i dati climatici più significativi e di più facile reperimento figurano le medie mensili di temperatura e precipitazione, che combinati in appositi algoritmi, permettono di calcolare indici climatici e bioclimatici, espressioni sintetiche delle principali caratteristiche del clima e delle fitocenosi di una data area geografica.

Di seguito le classificazioni bioclimatiche fatte dagli autori più riconosciuti dell'ambito oggetto di studio.

CLASSIFICAZIONI BIOCLIMATICHE								
AUTORI	CLASSIFICAZIONE							
Mayr (1906), Pavari (1916), De Philippis (1937)	Castanetum sottozona calda							
Rivas-Martínez, Penas, Díaz (2004)	temperato oceanico a variante sub mediterranea							
	(Ic 11-21, Io > 3,6), cintura termoclimatica							
	mesotemperata							
Blasi et al. (2005)	temperato semicontinentale-subcontinentale							
	(mesotemperato/supratemperato umido)							

Si riportano inoltre gli indici bioclimatici ricavati con i valori medi del basso corso del Sile.

INDICI BIOCLIMATICI <sup>3</sup>								
INDICE <sup>4</sup>	VALORE	DESCRIZIONE						
los2 (indice ombrotermico estivo di	2,3	macrobioclima temperato						
compensazione)								
Ic (indice di continentalità)	20,5	bioclima oceanico semicontinentale deciso						
Io (indice ombrotermico)	6,2	ombrotipo umido inferiore						
It (indice termico)	202,1	termotipo mesomediterraneo						
IA (indice di aridità)	42,3	umido						

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> BLASI C. et al. (2005).

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> http://luirig.altervista.org/monte\_sannace/index.htm

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Indici Ios2, Ic, Io e It come in RIVAS-MARTÍNEZ (2004), indice IA come in DE MARTONNE (1926).

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

## 2.4.1.2 clima locale<sup>5</sup>

In alcune aree il regime climatico può presentare variazioni microclimatiche legate alla morfologia del territorio. Ciò è particolarmente accentuato nelle aree prossime al fiume, dove il livello maggiore d'umidità atmosferica, che rimane costante, determina una riduzione dell'escursione termica, tale fenomeno trova spiegazione nel calore specifico (c<sub>m</sub>) dell'acqua che le permette di accettare e cedere calore lentamente mitigando l'ambiente circostante d'inverno e rinfrescandolo in estate. Questa particolare condizione naturale permette la sopravvivenza di flora microterma e di elementi dealpinizzati durante la fase di regressione post Würmiana dei ghiacciai.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Allegato 4.1 – Dati meteorologici dell'area di riferimento.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# 2.4.2 Pedologia<sup>6</sup>

### 2.4.2.1 la carta dei suoli

La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso<sup>7</sup> è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre relativi al paesaggio (distretti di suolo, sovraunità di paesaggio, unità di paesaggio), consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto (unità cartografiche) dipende esclusivamente dalle tipologie di suolo presenti. Per i distretti di suolo vengono distinti i grandi ambiti territoriali, in primo luogo aree di pianura e rilievi: i primi divisi successivamente in dorsali prealpine, rilievi collinari e collinari di origine glaciale, i secondi in bacini fluviali di afferenza che si distinguano principalmente in base al contenuto di carbonati. Le unità di paesaggio sono definite nello studio preliminare del territorio e conformate dal rilevamento sulla base della morfologia (dossi, depressioni, versanti, superfici sommitali, etc.). Le unità cartografiche sono porzioni di territorio omogenee al loro interno per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalente.

L'ambito oggetto di indagine comprende un distretto rappresentato da una sovraunità di paesaggio: (P) Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei, (P3) Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Piave.

Nell'ambito oggetto di studio si distingue un'unità di paesaggio: (P3.3) Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi (unità cartografica LUT1/BOI1).

## 2.4.2.2 la cartografia derivata

## 2.4.2.2.1 capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali rappresenta la potenzialità del suolo di ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I diversi suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale. La potenzialità di utilizzo dei suoli, infatti, è valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e al ridotto rischio di degradazione del suolo. Seguendo questi criteri i suoli vengono attribuiti a otto classi individuate in base ai caratteri del suolo (profondità utile alle radici, lavorabilità, rocciosità, pietrosità superficiale, fertilità chimica, salinità), all'eccesso idrico (drenaggio, rischio di inondazione), al rischio di erosione (pendenza, franosità, stima dell'erosione attuale) e agli aspetti climatici (rischio di deficit idrico, interferenza climatica). La capacità di uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante<sup>8</sup>. Il parametro comprende sei classi.

L'ambito oggetto di studio rientra nella classe III (suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consento solo una limitata possibilità di scelta) che annovera quali usi possibili l'ambiente naturale, la forestazione, il pascolo sia esso limitato, moderato o intenso, coltivazioni agricole esclusivamente limitate.

## 2.4.2.2.2 capacità protettiva dei suoli di pianura

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali e organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le

\_

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Allegato 5 – Carta dei Suoli e carte derivate.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> AA.VV. (2008).

<sup>8</sup> Cfr. Legge del Minimo di Liebig e Legge della Tolleranza di Shelford.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento delle colture e pratiche agronomiche). Il parametro comprende quattro classi (bassa, moderatamente bassa, moderatamente alta e alta.

L'ambito oggetto di studio presenta una capacità alta.

#### 2.4.2.2.3 contenuto di carbonio nei suoli

Il contenuto di sostanza organica nei suoli, oltre ad essere connessa al fenomeno della desertificazione, ha un importante ruolo nelle strategie di mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra, CO<sub>2</sub> in particolare, il carbonio nel suolo è infatti stimato essere tre volte maggiore rispetto a quello immagazzinato nella biomassa del soprassuolo. L'importanza del ruolo rivestito dal carbonio organico viene riconosciuta e inserita anche negli strumenti di programmazione per le politiche agricole regionali (P.S.R. 2007/2013 per il Veneto) con misure che favoriscono pratiche agronomiche di conservazione della risorsa.

I suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e frutteti inerbiti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica. Il parametro comprende cinque classi (moderatamente basso, moderato, moderatamente alto, alto e molto alto).

L'ambito oggetto di studio risulta classificato come avente un contenuto moderato (1,2 – 2,4 %).

## 2.4.2.2.4 permeabilità dei suoli

Il termine permeabilità indica l'attitudine di un suolo a essere attraversato dall'acqua, è un valore stimato per ogni orizzonte sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La classe di permeabilità riferita all'intero suolo è quella data dall'orizzonte per cui è stata stimata la classe più bassa nell'ambito della sezione di controllo o fino al raggiungimento della roccia madre. Il parametro comprende otto classi (bassa, da bassa a moderatamente bassa, moderatamente bassa, da moderatamente bassa a moderatamente alta, moderatamente alta, da moderatamente alta ad alta, alta e da alta a molto alta).

L'ambito oggetto di studio presenta una permeabilità da bassa a moderatamente bassa.

## 2.4.2.2.5 riserva idrica dei suoli

La riserva idrica dei suoli, definita anche capacità d'acqua disponibile, esprime la massima quantità di acqua in un suolo che può essere utilizzata dalle piante. Tale quantità è data dalla differenza tra la quantità di umidità presente nel suolo alla capacità di campo e il punto di appassimento permanente. Il parametro comprende cinque classi (molto bassa, bassa, moderata, alta, molto alta.

L'ambito oggetto di studio risulta avere una riserva idrica alta (225-300 mm).

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

## 2.3.1 Flora e vegetazione

## 2.3.1.1 descrizione della vegetazione presente

L'area di intervento si presenta completamente investita dall'attività in essa svolta, tanto da limitare la presenza della vegetazione spontanea a specie esclusivamente erbacee sinantropiche che occupano i margini o i cumuli temporanei di materiale che ne permettono la crescita. Lungo i confini trovano posto alcune essenze legnose disetanee di impianto singolo o formante siepe e novellame spontaneo. Tra queste specie si annoverano le seguenti: Noce (Juglans regia L.), Salice di Pechino (Salix matsudana Koids. cv. "Tortuosa"), Lauroceraso (Prunus laurocerasus L.), Bambù (Phyllostachys mitis A. et C. Rivière), salice (Salix sp.), Olmo campestre (Ulmus minor Miller), Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.), Acero saccarino (Acer saccharinum L.), Quercia rossa (Quercus rubra L.), Ciliegio (Prunus avium L.), Ligustro lucido (Ligustrum lucidum W. T. Aiton), Pioppo nero (Populus nigra L.), Acero campestre (Acer campestre L.), Robinia (Robinia pseudoacacia L.), Pioppo bianco (Populus alba L.), Viburno tino (Viburnum tinus L.).

## 2.3.1.2 lista floristica (rilievo floristico del 14 Dicembre 2016)

Tra le specie vegetali spontanee si riscontrano:

- Ranunculus acris L.
- Chenopodium album L.
- Stellaria media (L.) Vill.
- Rumex acetosa L.
- Trifolium repens L. repens
- Rubus ulmifolius Schott
- Potentilla reptans L.
- Geranium dissectum L.
- Ajuga reptans L.
- Plantago lanceolata L.
- Veronica persica Poiret
- Galium aparine L.
- Valeriana officinalis L.
- Cichorium intybus L.
- Sonchus asper Hill.
- Bellis perennis L.
- Artemisia vulgaris L.
- Taraxacum officinale aggr.
- Zantedeschia aethiopica (L.) Sprengel
- Phragmites australis (Cav.) Steud.
- Setaria viridis (L.) P. Beauv.
- Poa sp.
- Carex sp.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# 2.3.1.3 rilievo puntuale degli elementi arbustivo-arborei

A seguire la lista degli individui arbustivo-arborei rilevati nell'area di analisi<sup>9</sup>.

ID	SPECIE								
1	Noce (Juglans regia L.)								
2	Noce (Juglans regia L.)								
3	Salice di Pechino (Salix matsudana Koids. cv. "Tortuosa")								
4	siepe a Lauroceraso ( <i>Prunus laurocerasus</i> L.) e Bambù ( <i>Phyllostachys mitis</i> A. et C. Rivière)								
5	siepe a Bambù ( <i>Phyllostachys mitis</i> A. et C. Rivière) e cupressacea (cfr. <i>Cupressus</i> sp.)								
6	siepe a Lauroceraso ( <i>Prunus laurocerasus</i> L.)								
7	salice (Salix sp.)								
8	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
9	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
10	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
11	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
12	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
13	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
14	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
15	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
16	Acero saccarino (Acer saccharinum L.)								
17	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
18	Olmo campestre ( <i>Ulmus minor</i> Miller)								
19	Quercia rossa (Quercus rubra L.)								
20	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
21	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
22	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
23	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
24	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)								
25	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)								
26	Ciliegio ( <i>Prunus avium</i> L.) – morto								
27	Ciliegio ( <i>Prunus avium</i> L.) – morto								
28	Ligustro lucido ( <i>Ligustrum lucidu</i> m W. T. Aiton)								
29	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> L.)								
30	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> L.)								
31	salice (Salix sp.)								
32	salice (Salix sp.)								
33	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
34	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
35	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								
36	salice (Salix sp.)								
37	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> L.)								
38	Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)								

<sup>9</sup> Tavola 1.0 – Stato di Fatto; non sono stati rilevati gli esemplari legnosi in vaso e quelli con diametro inferiore ai 6 cm (individui giovani).

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

ID	SPECIE
39	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> L.)
40	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
41	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
42	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
43	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
44	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> L.)
45	Acero campestre (Acer campestre L.)
46	Robinia ( <i>Robinia pseudacacia</i> L.)
47	Robinia ( <i>Robinia pseudacacia</i> L.)
48	salice (Salix sp.)
49	Acero campestre (Acer campestre L.)
50	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
51	salice (Salix sp.)
52	Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
53	Pioppo bianco ( <i>Populus alba</i> L.)
54	Pioppo bianco ( <i>Populus alba</i> L.)
55	Pioppo bianco ( <i>Populus alba</i> L.)
56	siepe a Viburno tino (Viburnum tinus L.)

## 2.4.3.4 vegetazione potenziale

La vegetazione potenziale per l'area è identificabile, per quanto concerne la declinazione arbustivo – arborea, nelle formazioni delle comunità forestali e relativi mantelli del bosco meso-igrofilo identificabili fitosociologicamente nella transizione tra il querco carpineto (*Querco-Fagetalia* Vanden Berghen 1957 – *Erythronio-Carpinion betuli* (Horvat 1958) Marincěk in Mucina et al. 1993) e l'alno-frassineto (*Alno-Faxinetalia* Moor 1977 – *Alnion glutinisae* (Mall. 1929) Meij.-Drees 1936) e definibile come querco-olmeto (cfr. *Asparago tenuifolii-Quercetum robori* (Lausi 1966) Marincěk 1994 *in facies* a maggior presenza di olmo (*Ulmus minor* Miller).

Per quanto riguarda invece la declinazione erbacea, la vegetazione potenziale è identificabile nelle formazioni delle comunità delle macro e delle megaforbie terrestri (*Cynosurion* Tüxen 1947).

## 2.4.4 Fauna

#### 2.4.4.1 lista faunistica

Durante il sopralluogo nell'area di intervento sono state identificate le seguenti specie:

- Tortora dal collare (Streptopelia decaocto Frivaldszky, 1838);
- Gazza (Pica pica (Linnaeus, 1758).

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

#### 3 CRITERI PROGETTUALI

## 3.1 Obiettivi e descrizione del progetto

Come esplicitato nel titolo stesso, l'intervento consta nella formalizzazione e realizzazione delle opere di mitigazione così come previste dalle Schede K di riferimento, in adeguamento al Piano Ambientale dell'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, per interventi di compatibilizzazione dell'attività produttiva qual è quello in essere, che mira all'adeguamento al P.T.A. e all'integrazione dei codici.

Nello specifico il presente progetto prevede i seguenti interventi:

- eliminazione di tutti gli elementi legnosi<sup>10</sup> senescenti, alloctoni o comunque impropri rispetto alla vegetazione potenziale di riferimento, e in generale di tutti gli individui che per il proprio stato possano costituire pericolo reale o potenziale per l'incolumità delle persone e delle cose<sup>11</sup>, ovvero che violino gli articoli del Codice Civile circa le distanze dai confini<sup>12</sup>;
- realizzazione di una siepe perimetrale con funzione di connessione ecologica e paesaggisticoschermante; tale elemento lineare si configura di base monofilare e monoplano (monofilare) lungo la porzione di perimetro che ne permette l'inserimento (la quasi totalità) garantendo la non percezione visiva dall'esterno dell'area investita dall'attività, per poi essere invece incrementato (bifilare) lungo il confine est e nord, nella sua porzione est dell'area di intervento, diventando bifilare e biplano, scelta che permette di ripristinare e riqualificare, nelle sue funzioni ambientali, il corridoio ecologico così come identificato nella Tavola 25 del PA. Ove la realizzazione sia impossibilitata in questi termini dalla presenza di alberi esistenti si provvede a raccordare tali elementi con la siepe di nuovo impianto a mezzo piantumazione di arbusti (raccordi);
- realizzazione di verde di mascheramento per la porzione perimetrale adiacente agli interventi di adeguamento al PTA in quanto non è ivi presente spazio sufficiente per la siepe così come sopra descritta.

Si precisa ulteriormente che data l'esistenza lungo il confine sud, nella porzione est dell'area di intervento, di una servitù di passaggio, lungo tale tratto la siepe perimetrale è stata fatta arretrare in proprietà di una distanza congrua a garantire il permanere di detta servitù senza coinvolgere la stessa nelle opere di mitigazione. Infine si rende noto che lungo la siepe sono stati previsti alcuni varchi per la gestione della stessa, gestione che altrimenti non sarebbe possibile data la presenza dei fossi, di siepi parallele presenti in altri fondi e/o dall'esigenza di operare, per la gestione, da altri fondi confinanti.

# 3.2 Descrizione delle singole azioni progettuali

Ove limitrofe tutte le azioni sulla componente vegetale andranno eseguite esclusivamente al termine delle operazioni sulla componente strutturale.

Nell'area di intervento sia assume che:

- sia in superficie che nel sottosuolo non siano presenti rifiuti di alcun tipo e/o sostanze/organismi che possano nuocere alla vegetazione di nuovo impianto;
- i livelli di quota siano quelli definitivi.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Si evidenzia che nell'Elaborato 35 di adeguamento del PI al PA al punto di descrizione dell'assetto morfologico vegetazionale non sono state rilevate presenze vegetazionali da segnalare

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Cfr. p. 4 Allegato D NdA Parco Sile.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Cfr. Codice Civile, artt. Dal n. 892 al 896.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

## 3.2.1 Lavorazioni preliminari generali

Sulle superfici interessate dall'impianto della **siepe perimetrale** viene effettuata la distribuzione di abbondante concimazione con ammendante non torboso eventualmente arricchito da concime chimico a lenta cessione (concimazione di fondo). Il terreno è quindi preparato a mezzo di alcune lavorazione quali un intervento di aratura superficiale che permetta l'accorpamento della sostanza organica, un'operazione di ripuntatura profonda al fine di ripristinare la capacità di ossigenazione-idratazione del terreno, infine un passaggio di erpicatura rotativa onde preparare il letto di impianto.

Sulle superfici che non consentono lavorazioni "diffuse" così come appena descritte (raccordi e verde di mascheramento), in particolare presso gli esemplari arborei esistenti che vengono mantenuti, si procede con una lavorazione localizzata financo per ciascun singolo impianto, che prevede la movimentazione del terreno in concomitanza dell'arricchimento dello stesso con abbondante concimazione (ammendante non torboso eventualmente aggiunto da concime chimico a lenta cessione).

#### 3.2.2 Abbattimenti ed eliminazioni

Viene previsto l'abbattimento di alcuni esemplari legnosi presenti, per le motivazioni anticipate nel § 3.1, con puntuali e/o locali esclusioni così come meglio specificato negli elaborati grafici, sono quindi trivellate le ceppaie, ove necessario, fino alla loro completa distruzione.

#### 3.2.3 Potature

Vengono previste alcune potature di risanamento agli esemplari legnosi necessitanti, quindi alcune potature di contenimento.

#### 3.2.4 Impianti e semine

Gli impianti arbustivi-arborei (**siepe perimetrale**), effettuati con materiale "forestale", prevedono l'apertura delle buche per ogni singola pianta, la messa a dimora, la ricolmatura, la compressione del terreno, quindi una prima bagnatura (20 l/pianta).

Gli impianti di rampicanti (**verde di mascheramento**), effettuati con "pronto effetto", prevedono l'apertura della buca per ogni singola pianta, la messa a dimora, la ricolmatura, quindi una prima bagnatura (15 l/pianta).

### 3.2.4.1 specie vegetali impiegate: elenco floristico e motivazioni della scelta

L'analisi dei caratteri e dei parametri della stazione ecologica locale (flora spontanea, pedologia, clima, livello della falda freatica), dello stato fitosanitario della vegetazione presente, nonché il recente uso del suolo, individua nella vegetazione potenziale quella in grado di rispondere al meglio alle esigenze progettuali in considerazione anche delle variazioni microclimatiche eventualmente presenti, e in generale a tutte le componenti biotiche e abiotiche del sito.

Tale scelta si dimostra opportuna dal punto di vista ambientale in quanto questo tipo di vegetazione presenta caratteristiche di autosufficienza per quanto concerne le esigenze idriche, quelle fitosanitarie e di manutenzione in genere rispetto ad una vegetazione non autoctona, ma non solo. L'utilizzo indiscriminato di specie esotiche ha ormai da tempo alterato drasticamente il paesaggio naturale che

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

circonda la civiltà, l'impiego delle specie locali permetterà invece di tornare a percepire correttamente la e apprezzare la biodiversità botanica locale.

Le specie<sup>13</sup> arbustivo-arboree prescelte per i nuovi impianti sono le seguenti.

- A. **Siepe perimetrale Monofilare**: Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), Acero campestre (*Acer campestre* L.), Ligustro volgare (*Ligustrum vulgare* L.).
- B. **Siepe perimetrale Bifilare / Raccordi**: Fusaggine comune (*Euonymus europaeus* L.), Sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), Pollon di Maggio (*Viburnum opulus* L.), Biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.).
- C. Mascheramenti: Edera (Hedera helix L.).

## 3.2.4.2 coerenza delle specie prescelte con l'ambiente e gli strumenti normativi

Come già anticipato la naturalità viene assicurata dalle specie impiegate giacché afferenti alle formazioni delle comunità arbustivo-arboree legate vegetazionalmente alle comunità forestali individuate dagli habitat presenti nel territorio in gestione all'Ente Parco Naturale del Fiume Sile.

Tutte le specie arbustivo—arboree selezionate per il nuovo impianto sono inoltre ricomprese nell'elenco di cui al punto 5 dell'Allegato "D" alle N.d.A. del Piano Ambientale del Parco Sile, sono quindi coerenti con quanto previsto dallo strumento normativo dell'Ente.

### 3.2.4.3 materiale di impianto

Il materiale "forestale" è costituito da giovani piantine di tutte le specie sopra citate in pane di terra con germoplasma ecotipico locale certificato.

Il materiale "pronto effetto" è costituito da piante in zolla o vaso preferibilmente di provenienza planiziale veneta tracciabile e certificabile. Per i mascheramenti sono impiegati rampicanti con altezza massima di sessanta centimetri (60 cm).

## 3.2.4.4 sesto di impianto e forma di governo

Nella porzione di siepe **monofilare** il sesto d'impianto è regolare e prevede un'unica fila in cui le piante siano distanziate centoventi centimetri (120 cm) l'una dall'altra, alternandosi nella specie secondo il seguente schema: Carpino bianco – Acero campestre – Carpino bianco – Ligustro volgare. La forma di governo prevista è a sviluppo naturale limitato da contenimenti quando necessario prevedendo un'altezza massima di circa sei (6 m) metri.

Nell'incremento **bifilare**, accanto all'elemento base precedente, viene affiancato un secondo monofilare sfalsato di sessanta (60) cm e posto ad una distanza di cento (100) cm verso la parte esterna dell'area di intervento rispetto al primo. Anche in questo caso, quindi l'impianto è regolare, e le specie si alternano secondo il seguente schema: Fusaggine comune, Pollon di Maggio, Sanguinella, Biancospino comune. La forma di governo prevista è a sviluppo naturale limitato da contenimenti quando necessario prevedendo un'altezza massima di circa tre (3 m) metri.

Nei raccordi si segue, nel limite del possibile, quanto appena descritto per l'Incremento bifilare.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Per la nomenclatura si faccia riferimento a AESCHIMANN *et al.* (2004).

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

Nel verde di mascheramento il sesto d'impianto è regolare e prevede un'unica fila di piante di Edera ogni metro (1 m) allevate a spalliera su pannelli di rete elettrosaldata standard con filo del diametro di cinque millimetri (5 mm) e maglie da venti centimetri (20 cm), per un'altezza complessiva di due metri (2 m), sorretta e agganciata da pali in acciaio Corten ancorati al suolo con la minima fondazione in calcestruzzo necessaria a sorreggere in sicurezza la struttura (si comprenda anche il peso della vegetazione a maturità).

#### 3.2.4.5 materiali accessori

Le superfici interessate dalle piantumazioni sono ricoperte da telo pacciamante nero quadrettato in polipropilene drenante (110 g/mq) che viene ancorato al suolo con picchetti galvanizzati. Ogni individuo vegetale è provvisto di tubo shelter antilepre.

## 3.3 Cronoprogramma

Il seguente cronoprogramma tiene presente sia le esigenze ecologiche che gli aspetti di compatibilità delle stesse azioni con le componenti ambientali che caratterizzano l'area di intervento e le superfici limitrofe.

CRONOPROGRAMMA												
AZIONI	MESI											
AZIONI		П	Ш	IV	V	VI	VII	VIII	IX	Х	ΧI	XII
lavorazioni preliminari generali	Х	Х	Х	Х					Х	Х	Х	Х
abbattimenti ed eliminazioni		Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х
potature	Х	Х	Х									Х
impianti	Х	Х	Х									Х

## 3.4 Valutazioni dell'intervento

## 3.4.1 Inserimento paesaggistico

L'area di intervento è inserita in un contesto rurale sostanzialmente caratterizzato dalle forme dell'agricoltura monocolturale intensiva che negli anni hanno sostituito il paesaggio agricolo tradizionale caratterizzato dagli elementi lineari quali filari e siepi.

L'intervento, con gli elementi lineari favorisce l'ambiente naturale nelle sue forme e nelle sue relazioni ecosistemiche.

## 3.4.2 Compatibilità ambientale

#### 3.4.2.1 Piano Ambientale

L'Allegato D al Piano Ambientale – Norme Tecniche per la Gestione del Verde – prevede quale caso consentito all'eliminazione di tutte le formazioni vegetali il riassetto delle aree verdi (paragrafo 1.2 – Aspetti autorizzativi – p. 4). Il fatto che, come segnalato al § 2.2.2, l'Elaborato 35 del PI non rilevi presenze vegetazionali da segnalare nell'area e che prescriva la realizzazione di una fascia alberata lungo il perimetro dell'attività produttiva, fa ritenere le presenti opere di mitigazione quali riassetto di aree destinate a verde, quindi superfici su cui è possibile eliminare le formazioni vegetali presenti, scelta

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

avvalorata dalla presenza di molti individui legnosi di impianto, alloctoni o comunque impropri rispetto alla vegetazione potenziale di riferimento.

### 3.4.2.2 Piano di Gestione

Il progetto può essere annoverato quale declinazione locale e puntuale di tre Schede di Azione proprie del Piano di Gestione n° 17 concernente Z.P.S. IT3240019 – Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio, e auspicabilmente estendibile a tutto il S.I.C. IT3240031 – Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio, ossia di:

- GA29 Programma "Ecological Corridors";
- GA31 Programma "Siepi Campestri";
- GA32 Programma "Mitigazioni Infrastrutture".

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

#### 4 PIANO DELLE OPERE A VERDE

#### 4.1 Cure colturali

Le operazioni di riqualificazione ambientale si configurano come processi complessi non solo nella fase progettuale bensì soprattutto nella fase realizzativa, che non può ovviamente essere assimilabile, in quanto si fonda su organismi viventi, al mero posizionamento, per quanto tecnologico, di materiale abiotico, ne consegue una fisiologica dilatazione dei tempi per la completa realizzazione.

Per i nuovi impianti e per il contenimento delle infestanti, i primi sei anni di gestione costituiscono di fatto periodo di cure colturali indispensabili per il corretto attecchimento. Tale periodo *post* intervento deve quindi essere considerato come porzione integrante la realizzazione stessa, senza cui la medesima è destinata all'insuccesso.

Le cure colturali non devono quindi intendersi come manutenzione ordinaria dell'opera, quest'ultima invece prenderà avvio dal settimo anno, quando cioè la vegetazione avrà raggiunto un livello di autoregolazione e di resilienza agli stimoli esogeni ed endogeni sufficiente a garantirne la sopravvivenza quale sistema complesso di relazioni ecologiche e non come piantagione plurispecifica.

## 4.1.1 Monitoraggio

Si prevede un (n. 1) monitoraggio all'anno sullo stato generale del nuovo impianto comprensivo di valutazione fitoiatrica e fitopatologica al fine di individuare eventuali necessità in ordine a sostituzione delle fallanze, potature, contenimenti, trattamenti fitosanitari, concimazioni e quanto necessario per garantirne uno sviluppo equilibrato.

Si prevede un monitoraggio conclusivo alla fine del periodo di cure colturali atto a integrare, qualora emergessero dati significativi, quanto successivamente riportato per la manutenzione ordinaria.

## 4.1.2 Contenimenti & Potature

- A. Componente arbustivo-arborea con piantine "forestali": una (n. 1) potatura di formazione/regolazione all'anno per i primi tre anni, quindi una (n. 1) potatura di contenimento all'anno al bisogno.
- B. Componente arbustivo-arborea con piantine "pronto effetto": una (n. 1) potatura di contenimento all'anno al bisogno.

Tutte le operazioni devono essere condotte in fase di riposo vegetativo.

## 4.1.3 Tagli, Sfalci & Sfolli

Componente arbustivo-arborea con piantine "forestali": al sesto (6°) si prevedono, se necessarie, le operazioni di selezione degli esemplari presentanti migliori caratteristiche vegetative e conseguente sfollo, questa operazione deve essere condotta in fase di riposo vegetativo; quattro (n. 4) sfalci finalizzati al controllo delle infestanti per i primi tre anni quindi due (n. 2) per i successivi tre anni avendo estrema cura di non causare alcun tipo di danno agli esemplari messi a dimora.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

## 4.1.4 Concimazioni

L'impianto non necessita di concimazione aggiuntiva a quella prevista nella sua realizzazione se ad ogni potatura il materiale vegetale di risulta sarà sminuzzato e rilasciato in sotto-chioma delle formazioni arbustivo-arboree. Deve inoltre essere evitato l'asporto, al termine della stagione vegetativa, del materiale derivante dall'abscissione fogliare, quanto mai raccolto in sotto-chioma.

Qualora condizioni di particolare povertà di nutrienti dovessero presentarsi, il monitoraggio annuale potrà individuarle apportandovi quindi rimedio nei modi e nei tempi più opportuni.

### 4.1.5 Trattamenti fitosanitari

Gli eventuali trattamenti fitosanitari sono operazioni da eseguirsi solo ed esclusivamente al bisogno.

## 4.1.6 Irrigazione

L'impianto, costituito da essenze della vegetazione potenziale, e comunque scelte in base alle condizioni abiotiche e biotiche del sito, non abbisogna di irrigazione. È tuttavia consigliato prevedere degli interventi di irrigazione di soccorso (eventuale predisposizione di una linea irrigua di soccorso con punti di attacco), soprattutto per i primi anni qualora particolari condizioni climatiche lo richiedessero.

## 4.1.7 Altre operazioni

Il telo pacciamante e i tubi shelter devono essere rimossi al quarto anno e comunque entro la fine del periodo di cure colturali.

Non sono previste semine su queste superfici in quanto la compagine erbacea farà naturalmente il suo ingresso stabilendo propri rapporti ecologici che verranno gestiti così come indicato nel successivo § 4.2.3.

## 4.2 Manutenzione ordinaria

## 4.2.1 Monitoraggio

Si prevede un (n. 1) monitoraggio all'anno sullo stato generale della vegetazione comprensivo di valutazione fitoiatrica e fitopatologica al fine di individuare eventuali necessità in ordine a sostituzione delle fallanze, potature, contenimenti, trattamenti fitosanitari, concimazioni e quanto necessario per garantire un equilibrato sviluppo dell'intera componente vegetale.

#### 4.2.2 Contenimenti & Potature

Componente arbustivo-arborea: una (n. 1) potatura di contenimento all'anno al bisogno.

Tutte le operazioni devono essere condotte in fase di riposo vegetativo.

## 4.2.3 Tagli, Sfalci & Sfolli

Due (n. 2) sfalci all'anno (ovvero al bisogno) avendo cura di non scendere mai oltre i cinque centimetri (5 cm) di altezza della componente nemorale (l'asportazione totale della copertura incrementa la perdita d'acqua del terreno aumentandone l'aridità soprattutto nel periodo caldo) effettuabili con la tecnica del *mulching*, o comunque a mezzo taglio e asporto del materiale di risulta.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

4.2.4 Concimazioni

Non sono necessarie concimazioni, deve semplicemente essere evitato l'asporto, al termine della stagione vegetativa, del materiale derivante dall'abscissione fogliare, quanto mai raccolto in sotto-

chioma.

Qualora condizioni di particolare povertà di nutrienti dovessero presentarsi, il monitoraggio annuale

potrà individuarle apportandovi quindi rimedio nei modi e nei tempi più opportuni.

4.2.5 Trattamenti fitosanitari

Gli eventuali trattamenti fitosanitari sono operazioni da eseguirsi solo ed esclusivamente al bisogno.

4.2.6 Irrigazione

Non è necessaria alcuna irrigazione. È tuttavia consigliato prevedere degli interventi di irrigazione di

soccorso qualora particolari condizioni climatiche lo richiedessero.

4.3 Manutenzione straordinaria

Proprio per il carattere di straordinarietà tale tipologia di interventi non è schematizzabile, tuttavia prevedibile è l'accidentalità del caso che per parte può essere valutata nel corso del controllo annuale

previsto mentre in altri casi (es. evento meteorologico, siccità, etc.) viene affrontata al suo presentarsi.

5 PIANO DI TUTELA DEL VERDE ESISTENTE

Data la presenza di esemplari arbustivo-arborei nell'area, viene prevista una protezione adeguata (a palco radicale superficiale, tronco e chioma) qualora questi venissero a trovarsi entro il raggio d'azione

dei mezzi e/o delle attrezzature potenzialmente in grado di arrecare loro danni per eventi accidentali.

Castelfranco Veneto (TV), 9 Gennaio 2017

PROFESSIONISTI INCARICATI

dr. Marco Squizzato
BIOLOGO

dr. Mauro D'Ambroso
FORESTALE

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# **ALLEGATO 1.1: STRUMENTI URBANISTICI – PIANO AMBIENTALE**

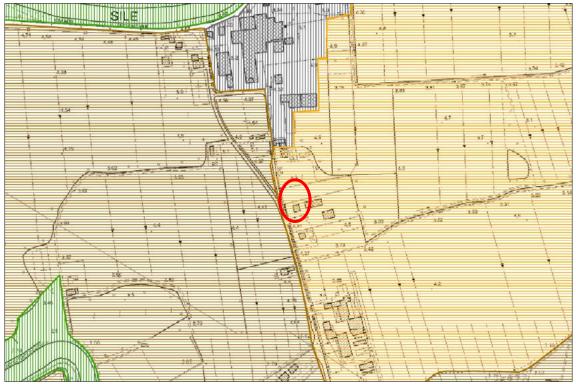


Tavola 23 – Azzonamento



Tavola 25 – Riserva naturale e corridoi ecologici

## ALLEGATO 1.2: STRUMENTI URBANISTICI – PIANO DEGLI INTERVENTI – SCHEDA K1

#### SCHEMA PROGETTUALE ORIENTATIVO LEGENDA PARAMETRI URBANISTICI Ambito attività produttiva superficie scoperta mq. 14.500 superficie coperta esistente mq. 700 Fascia alberata di mitigazione superficie ampliabile mq.0 Fascia di rispetto stradale volume esistente mc. 2.800 volume credito edilizio mc. 0 altezza massima mt. 4 destinazione d'uso attività produttiva esistente

scala 1: 2000



Scheda Integrativa alle N.T.A. del Piano Ambientale – Schema planivolumetrico con riportati: limiti, parametri urbanistici e interventi ammessi.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# ALLEGATO 2.0: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA – CONI VISUALI



«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# **ALLEGATO 2.1: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



Foto 1



Foto 2



Foto 3

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# **ALLEGATO 2.2: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



Foto 4



Foto 5



Foto 6

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# **ALLEGATO 2.3: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



Foto 7



Foto 8



Foto 9

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

# **ALLEGATO 2.4: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



Foto 10



Foto 11



Foto 12

# **ALLEGATO 3: ABACO DELLE SPECIE**



Carpino bianco (Carpinus betulus L.) – A2



Acero campestre (Acer campestre L.) – A2





Fusaggine comune (Euonymus europaeus L.) – B1



Sanguinella (Cornus sanguinea L.) – B1



Biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.) – B2



Palle di neve (Viburnum opulus L.) – B2

### Romano Scavi s.r.l.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

### ALLEGATO 4: SCHEDE TECNICHE DELLE SPECIE<sup>14</sup>

NOME COMUNE	Carpino bianco	
NOME SCIENTIFICO	Carpinus betulus L.	
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita scaposa (cespitosa)	
COROLOGIA	Eurasiatica	
LONGEVITÀ	Non longeva (150-200 anni)	
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Albero di seconda altezza (3-20 m) con chioma ovale allungata	
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA  2° grandezza (All. D N.d.A. P.A. Parco Sile) Tipologia C (Città di Treviso)		
		ACCRESCIMENTO
APPARATO RADICALE	Ampio con radici laterali molto robuste e tenaci, abbastanza	
APPARATO RADICALE	superficiale	
	Agenti di malattia (Funghi: Cancri rameali, Septoria del Carpino,	
	Maculatura bruna del Carpino, Maculature fogliari, Ruggine del	
AVVERSITÀ	Carpino, Antracnosi del Carpino), Parassiti animali (Insetti:	
	Malacosoma, Afidi, Cicalina fogliare; Acari: Ragnetto giallo, Eriofide del	
	Carpinio), siccità prolungata	
RESISTENZE	Costipamento, freddo	
GRADO D'ALLERGIA	Medio (grande quantità di polline, reattività con betulla, nocciolo e	
GNADO D ALLENGIA	ontano)	

NOME COMUNE	Acero campestre	
NOME SCIENTIFICO	Acer campestre L.	
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita scaposa (cespitosa)	
COROLOGIA	Eurasiatica	
LONGEVITÀ	Non longeva (120-150 anni)	
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Albero di seconda altezza (2-20 m) con chioma ovoidale - espanso,	
FORIVIA E DIIVIENSIONE CHIOIVIA A IVIATORITA	tondeggiante	
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	2° grandezza (All. D N.d.A. P.A. Parco Sile)	
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	Tipologia C (Città di Treviso)	
ACCRESCIMENTO	Lento	
APPARATO RADICALE	Fascicolato, poco espanso, molto ramificato, mediamente profondo	
	Agenti di malattia (Funghi: Mal bianco dell'Acero, Croste nere	
	dell'Acero, Cancro rameale dell'Acero, Verticillosi, Antracnosi	
	dell'Acero, Maculature fogliari dell'Acero; Batteri: Maculatura fogliare	
	batterica dell'Acero), Parassiti animali (Insetti: Rodilegno rosso,	
AVVERSITÀ	Rodilegno giallo, Cicaline, Afidi degli Aceri, Metcalfa, Aleurodide	
	dell'Acero, Minatrice e piegatrice fogliare dell'Acero, Morimo	
	scabroso, Nottua dell'Acero, Pulvinaria, Cocciniglia elmetto, Ceroplaste	
	del Giappone; Acari: Eriofide degli Aceri), Fisiopatie (Clorosi ed	
	alterazioni cromatiche), gelo	
RESISTENZE	Inquinamento atmosferico (anidride solforosa, composti del fluoro)	
GRADO D'ALLERGIA	Basso	

NOME COMUNE	Ligustro
NOME SCIENTIFICO	Ligustrum vulgare L.

 $<sup>^{14}</sup>$  Non di tutte le specie è possibile avere la medesi $\underline{\text{ma}}$  qualità e quantità di informazioni.

\_

### Romano Scavi s.r.l.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Nano fanerofita
COROLOGIA	Eurasiatica
LONGEVITÀ	-
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Albero di seconda altezza (5-12 (20) m) con chioma irregolare, talvolta
FORIVIA E DIIVIENSIONE CHIOMIA A MATURITA	piatta, densa
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	2° grandezza (All. D N.d.A. P.A. Parco Sile)
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	Tipologia C (Città di Treviso)
ACCRESCIMENTO	Rapido
APPARATO RADICALE	Fortemente rizomatoso e pollonifero
	Agenti di malattia (Funghi: Antracnosi, Maculature fogliari del Ligustro;
AVVERSITÀ	Batteri), Parassiti animali (Insetti: Cocciniglia bianca del Pesco o del
	Gelso, Mosca bianca delle serre, Sfingide del Ligustro; Acari; Nematodi)
RESISTENZE	Molto resistenti all'inquinamento, alla salsedine al vento
GRADO D'ALLERGIA	Medio

NOME COMUNE	Sanguinella
NOME SCIENTIFICO	Cornus sanguinea L.
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita cespitosa
COROLOGIA	Eurasiatica
LONGEVITÀ	-
FORMA E DIMENICIONE CHIOMA A MATURITÀ	Arbusto di prima altezza (2-6 m) con chioma irregolare, ampia, larga
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	sin dalla base, fitta
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	3° grandezza (All. D N.d.A. P.A. Parco Sile)
CLASSIFICAZIONE ALBERATURA	Tipologia B (Città di Treviso)
ACCRESCIMENTO	-
APPARATO RADICALE	-
	Agenti di malattia (Funghi: Septoriosi delle Cornacee, Maculature
AVVERSITÀ	fogliari delle Cornacee; Batteri), Parassiti animali (Insetti: Cocciniglia
	del Corniolo; Acari)
RESISTENZE	-
GRADO D'ALLERGIA	Non allergenica

NOME COMUNE	Fusaggine comune
NOME SCIENTIFICO	Euonymus europaeus L.
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita cespitosa (scaposa)
COROLOGIA	Eurasiatica
LONGEVITÀ	Non longevo
FENOLOGIA	Aprile – giugno
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Arbusto di prima altezza (1-5 m) con chioma folta ed eretta
ACCRESCIMENTO	Lento
APPARATO RADICALE	-
	Agenti di malattia (Funghi: Mal bianco dell'Evonimo, Necrosi dei
AVVERSITÀ	germogli e delle foglie, Maculature fogliari dell'Evonimo, Scabbia
	dell'Evonimo giapponese; Batteri), Parassiti animali (Insetti: Cocciniglia
	bianca dell'Evonimo, Ragna dell'Evonimo; Acari; Nematodi), gelo
RESISTENZE	Inquinamento atmosferico (composti del fluoro, ozono), costipamento
GRADO D'ALLERGIA	-

### Romano Scavi s.r.l.

«Opere di mitigazione – P.I. 2009 – Adeguamento Parco Sile – Schede K – Rif. Art. 4.4 Scheda K1 CS-12 CS-13», nel territorio comunale di Casale sul Sile (TV), all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

NOME COMUNE	Pollon di Maggio	
NOME SCIENTIFICO	Viburnum opulus L.	
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita cespitosa	
COROLOGIA	Eurasiatica	
LONGEVITÀ	Longevo	
FENOLOGIA	Maggio – giugno	
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Arbusto di seconda altezza (1-3 m) con chioma regolare ed espansa	
ACCRESCIMENTO	-	
APPARATO RADICALE	Espanso, forte, superficiale	
AVVERSITÀ	Agenti di malattia (Funghi: Maculature fogliari del Viburno, Disseccamenti rameali del Viburno, Antracnosi del Viburno; Batteri; Virus: Virus del Mosaico dell'Erba medica (AMV), Parassiti animali (Insetti: Afide del Viburno, Galerucella del Viburno, Aleurodide del Viburno, Cocciniglia cotonosa dell'Olivo e del Viburno; Acari; Nematodi), costipamento, gelo	
RESISTENZE	Inquinamento	
GRADO D'ALLERGIA	Non allergenica	

NOME COMUNE	Biancospino comune
NOME SCIENTIFICO	Crataegus monogyna Jacq.
FORMA BIOLOGICA E PORTAMENTO	Fanerofita cespitosa (scaposa)
COROLOGIA	Eurasiatica
LONGEVITÀ	Longevo
FORMA E DIMENSIONE CHIOMA A MATURITÀ	Arbusto di seconda altezza (0,5-6 m) con chioma espansa, irregolare con ramificazione abbondante e irregolare
ACCRESCIMENTO	Lento
APPARATO RADICALE	Profondo
AVVERSITÀ	Agenti di malattia (Funghi: Oidio, Ticchiolatura del Biancospino, Ruggine, Maculature fogliari, Cancri pustolosi dei rami, Cancro rameale; Batteri: Colpo di fuoco batterico), Parassiti animali (Insetti: Afide galligeno fogliare del Biancospino, Ragna delle Rosacee, Tingide delle Rosacee, Cimicetta, Afide verde del Melo, Rodiscorza, Bombice antico, Ricamatrice dei Fruttiferi, Ricamatrici, Lida del Biancospino, Acronicta del Biancospino, Bombice del Biancospino, Pieride del Biancospino, Cimbice del Biancospino; Acari: Ragnetto rosso dei Fruttiferi)
RESISTENZE	Gelo
GRADO D'ALLERGIA	Non allergenica

TIPO SCHEDA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	COMUNE	N.° SCHEDA
K	1	CS	00
		CASALE SUL SILE	

### SCHEDA INTEGRATIVA ALLE N.T.A. DEL PIANO AMBIENTALE

1

### DATI IDENTIFICATIVI

1.1 DITTA:

Nome e Cognome/Ditta: Romano Scavi S.R.L. Sede in via: Via Gardan, 21

Località/CAP: Casale - 31032 Casale sul Sile

Telefono: 0422 820889

Telefax:

Note: nessuna

1.2 ATTIVITA':

Tipo attività: Scavi, movimenti di terra, costruzioni edili

Indirizzo: Via Gardan, 21

Località/CAP: Casale - 31032 Casale sul Sile

1.3 DATI CATASTALI:

Comune/Sezione: Casale sul Sile

Foglio: 20 Mappale:

1.4 NOTE:



Estratto C.T.R. con individuazione area interessata

pagina

ina





### INDIRIZZI PIANO AMBIENTALE

2.1 DESTINAZIONE: Ambito agricolo ad orientamento colturale

2.2 COMPATIBILITA' AMBIENTALE: Attività produttiva non compatibile (allegato A)

Ai fini della compatibilizzazione dell'attività produtiva è possibile la riconversione

2.3 AZIONI DI MITIGAZIONE: • Tutela dell'aspetto architettonico-paesistico degli edifici e dell'area di pertinenza

Schermatura paesaggistica

Tutela ambientale, senza aumento di supericie coperta anche se derogabile

Registrazione EMAS - Regolamento CE 761/2001

Certificazione ISO 14.000

Ristrutturazione produttiva o aziendale convenzionata con azioni di tutela e schermatura

2.4 MODALITA' DI CESSAZIONE: • Riocalizzazione in apposita area P.I.P. convenzionta con il Comune

 Rilocalizzazione in apposita area industriale sita in altro comune (azione coordinamento Provincia di Traviso)

 Blocco ampliamenti, permessa manutenzione ordinaria in ogni caso senza aumento di supericie coperta convenzionata la manutenzione straordinaria con azioni di mitigazione e impegno al trasferimnto in aree idonee qualora l'Amministrazione Comunale gliene garantisca la disponibilità

2.5 MODALITA' DI RICONVERSIONE: • Attività compatibile con le finalità del Parco con possibilità di ampliamento (max 10% della sup. lorda per

una sola volta) convenzionato con azioni di mitigazione Residenziale

Attività agrituristica

2.6 RIFERIMENTI N.T.A. Zone agricole ad orientamento colturale (art. 15) PIANO AMBIENTALE:

2.7 NOTE:



Estratto Tav. 23.1 "Azzonamento"

pagina

a 2

### **CONSISTENZA**

3.1 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO

All'interno dell'area di proprietà in cui insiste l'attività produttiva, sono presenti due capannoni solo MORFOLOGICO VEGETAZIONALE: parzialmente adibiti ad ufficio. L'attività si sviluppa inoltre nella superficie scoperta utilizzata anche come deposito materiali.

Non si rilevano presenze vegetazionali da segnalare.

DESCRIZIONE DEI MANUFATTI ED IMPIANTI ESISTENTI:

I manufatti legati all'attività produttiva sono due capannoni ed un piazzale per il deposito di materiali ed attrezzi. La superfice totale occupata dall'attività produtiva è di circa 14.500 mq, mentre gli edifici, uno dei quali parzialmente occupato da uffici, hanno una spuerficie totale di circa 700 mq per una cubatura complessiva di circa 2.800 mc.

3.3 **DESCRIZIONE DEL CONTESTO:**  L'area è sita lungo la Strada Provinciale n. 113 che divide il territorio in una parte ovest a carattere più agricolo e scarsamente edificato ed una parte est in cui, oltre alla Romano Scavi S.R.L., esistono altre attivià produttive (sia in zona propria che in zona impropria) e l'allevemento zootecnico Masoch.

3.4 NOTE:



**EDIFICIO A** sup. coperta = 384 mq volume = 1.500 mc

EDIFICIO B sup. coperta = 323 mq volume = 1.300 mc

Rilievo dell'assetto morfologico vegetazionale degli insediamenti e del relativo contesto

pagina

3





### VERIFICA DI COMPATIBILITA'

4.1 DESTINAZIONE D'USO DA PRG: ZTO E2s1 Ambiti del Parco del Sile ad orientamento colturale

4.2 COMPATIBILITA' AMBIENTALE: Attività produttiva non compatibile (allegato A)

Ai fini della compatibilizzazione dell'attività produttiva è possibile la mitigazione

4.3 PARAMETRI URBANISTICI: sup. scoperta esistente = mq 14.500

sup. coperta esistente = mq 700 volume esistente = mc 2.800

ampliamento concesso = nessun ampliamento

altezza massima ammissibile = 4 mt e comunque non superiore alle strutture pre-esistenti

destinazione uso ammissibile = viene confermata l'attività esistente

4.4 OPERE DI MITIGAZIONE: Tutte le opere di mitigazione devono essere fatte in compatibilità con l'allegato D "Norme Tecniche

per la Gestione del Verde".

Si prescrive la realizzazione di una fascia alberata in particolare lungo il limite est dell'ambito dell'at-

tività produttiva, al confine con l'area agricola.

Tra le opere di mitigazione potranno essere realizzati impianti per il recupero di rifiuti non pericolosi

con la costruzione delle relative strutture funzionali al trattamento degli stessi.

4.5 AZIONI ED OPERE PRESCRITTIVE: Al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi previsti nelle schede integrative, con par-

ticolare riferimento alle azioni di mitigazione e alle modalità di riconversione, la realizzazione degli interventi stessi è comunque subordinata ad una successiva convenzione tra Comune, soggetto privato e Parco, con polizza fidejussoria del valore delle opere; a conclusione dei lavori lo svincolo

della polizza è effettuato dal Comune su parere favorevole dell'Ente Parco.

Nell'area scoperta è prevista la realizzazione di un impianto di smaltimento rifiuti inerti.

### 4.6 NOTE:





pagina





### SCHEMA PROGETTUALE ORIENTATIVO

### LEGENDA

Ambito attività produttiva



Accesso



Fascia alberata di mitigazione



Fascia di rispetto stradale

### PARAMETRI URBANISTICI

superficie scoperta mq. 14.500

superficie coperta esistente

mq. 700

superficie ampliabile

mq. 0

volume esistente

mc. 2.800

volume credito edilizio

mc. 0

altezza massima

mt. 4

destinazione d'uso

attività produttiva esistente

scala 1: 2000



Schema planivolumetrico con riportati: limiti, paramtri urbanistici e interventi ammessi

pagina

5

CS - 12, CS - 13







ROMANO SCAVI srl VIA C. GARDAN, 21 31032 CASALE SUL SILE (TV)

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
PASSAGGIO DALLA PROCEDURA SEMPLIFICATA (D.M. 5 FEBBRAIO)
ALLA PROCEDURA ORDINARIA (ART. 210 D. Lgs. 152/06)
(Decreto della Provincia di Treviso n. 821/2008 del 12.12.2008)

IMPATTO ACUSTICO IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE

Ponzano Veneto, 16.05.2009

IL TECNICO IN ACUSTICA Dr.ssa BON. MARIALUISA

Marialuises Born



IL TECNICO COMPETENTE Dr. GIUSEPPE DURANTI

Tecnico Competente in Acustica Ambientale Albo Regione Veneto nº 106

Sede operativa: Via dell'Indipendenza, 8 - 31050 Ponzano Veneto (TV) Sede legale: Via Gobbato,45 — 31050 Ponzano Veneto (TV) – Italia Tel. 0422/440818 e 0422/451354 — Fax: 0422/442401 C.F. e P.IVA: 03332420268 — C.C.I.A.A di Treviso: 21659/1998 e-mail: kimiasrl@virgilio.it



### 1 - PREMESSA

La presente relazione tecnica viene redatta, su incarico della ditta Romano Scavi srl, al fine di verificare l'impatto acustico connesso con la fase di lavorazione dell'impianto di frantumazione svolta nell'area di proprietà sita in Via C. Gardan, 21 nel Comune di Casale sul Sile (TV).

Tale valutazione è inserita nell'art. 4 comma 6) dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi n. 821/2008, prot. n. 117911/2008, rilasciata dalla Provincia di Treviso in data 12.12.2008 ai sensi degli art. 210-270 e 271 del D. Lgs. 152/06.

La normativa di riferimento è la Legge 26 Ottobre 1995, n. 447 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico), il D.P.C.M. 14/11/1997 e la Legge Regionale 10 Maggio 1999 n. 21 recante "Norme in materia di inquinamento acustico)".



### 2 – ATTIVITA' SVOLTA DALLA DITTA

La ditta Romano scavi srl svolge l'attività di trattamento/recupero rifiuti speciali non pericolosi, in esercizio in regime di comunicazione (iscrizione al n. 720 del registro provinciale ai sensi degli artt. 31 e 33 del D. Lgs. 22/97, ora D. Lgs. 152/06), come di seguito riassunto.

I rifiuti recuperabili in entrata sono sottoposti inizialmente ad una preliminare selezione di materiali indesiderati quali plastiche, cavi elettrici, legno, metalli ed altro.

Successivamente sono immessi nel frantoio mobile tramite una tramoggia di carico e quindi sottoposti a frantumazione.

I materiali in uscita sono sottoposti a trattamento di deferrizzazione, in dotazione dell'unità mobile, per la separazione dei materiali metallici e poi allontanati tramite nastro trasportatore.

Il materiale prodotto è depositato in cumuli distinti, in base alla pezzatura, in attesa di essere utilizzato in altre sedi per l'utilizzo finale.

Con Decreto della Provincia di Treviso n. 821/2008, prot. n. 117911/2008 del 12.12.2008, la ditta è autorizzata all'esercizio dell'impianto ai sensi degli art. 210-270 e 271 del D. Lgs. 152/06.

La ricezione ed il trattamento dei rifiuti, secondo la nuova autorizzazione, potrà avere inizio una volta presentato il Certificato di Collaudo funzionale.

### 3 - CAPACITA' PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO

In base all'Autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Treviso con Decreto n. 821/2008 del 12.12.2008 abbiamo i seguenti dati per l'impianto:

Q.tà massima di rifiuti conferibili e trattabili

6.000 ton/anno

Q.tà massima consentita di rifiuti presenti istantaneamente

1.000 ton = 1.500 mc



### 4 - DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI FRANTUMAZIONE

Di seguito si riportano le caratteristiche dell'unità mobile di frantumazione utilizzata dalla ditta.

Gruppo semovente di frantumazione Mod. OM TRACK GIOVE 105 G.

Si tratta di una unità autosufficiente costituita da un frantoio a mascelle, un alimentatoresgrossatore vibrante, un deferrizzatore, una tramoggia di carico, un nastro di uscita ed una piattaforma di controllo e manutenzione.

L'impianto di frantumazione è dotato di un dispositivo di regolazione delle mascelle che, in funzione della tipologia del materiale da trattare e della richiesta di mercato, consente di stabilire le dimensioni della pezzatura da ottenere, senza una ulteriore vagliatura a valle.

Il carico avviene con benna ed inviato all'alimentatore – sgrossatore vibrante. A seguito della frantumazione, il materiale è ripulito dalla parte ferrosa tramite elettrocalamita.

Le caratteristiche principali del mezzo sono:

Massima pezzatura all'ingresso:

700 mm

> Produzione oraria:

50 ÷ 295 ton

Peso (senza optional):

43 ton

- > Alimentazione: alimentatore vibrante "GRIZZLY"
- Frantumazione:
  - Frantoio a mascelle mod. FP 107
  - Dimensione bocca di carico: 1060x720 mm
  - Regolazione idraulica: 35 ÷ 200 mm
  - Peso frantoio: 18,5 ton
- Nastro reversibile per raccolta fini
  - Mod. TN 0,65x1,41 con tramoggia di carico
  - Larghezza tappeto: 650 mm
  - Interasse tamburi: 1410 mm



- Nastro stoccaggio frantumato
  - Mod. TN 0,80x10,30
  - Larghezza tappeto: 800 mm
  - Interasse tamburi: 10300 mm
  - Regolazione idraulica distanza tra TN e scarico frantoio.
- Motorizzazione
  - Motore Diesel 6 cilindri raffreddamento ad acqua
  - Potenza: 176 kW
- Carro cingolato
  - Mod. P 4000 con trasmissione idraulica
  - Larghezza cingolo: 460 mm
  - Larghezza totale carro: 2.500 mm
  - Interasse ruote-cingolo: 4.000 mm
- Capacità della tramoggia: 7 mc
- Pompa riempimento serbatoio gasolio: comando elettrico
- Impianto abbattimento polveri mediante nebulizzatori ad acqua
- Optional
  - Separatore magnetico
  - Nastro laterale Mod. TN 0,50x6
  - Larghezza tappeto: 500 mm
  - Interasse tamburi: 6.000 mm
  - Sponda della tramoggia ribaltabili idraulicamente
  - Alternatore da 11 kWA
  - Serbatoio + pompa per impianto abbattimento polveri
  - Pompa autoadescante per impianto abbattimento polveri
  - Dispositivo automatico alimentazione
  - Comando a distanza alimentazione
  - Copertura piano di servizio
  - Attacco per martello idraulico



- L'impianto è provvisto di marchio CE ed è conforme alle seguenti direttive comunitarie e norme:
  - Direttiva macchine CEE 89/392 e successive modifiche
  - Direttiva compatibilità elettromagnetica CEE 89/336
  - Direttiva bassa tensione CEE 73/336

L'attività di manutenzione e controllo è condotta in base alle indicazioni riportate sul libretto di manutenzione, alle altre specifiche della ditta costruttrice ed alla normativa di settore.



### 5 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il Comune di Casale sul Sile (TV), con Delibera del Consiglio n. 15 in data 15.03.2004 ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale ai sensi della Legge 26 Ottobre 1995, n. 447 e della L.R. 10.05.1999 classificando l'area su cui insiste l'attività in oggetto quale "Zona 3", che prevede i seguenti limiti assoluti di immissione:

Leq diurno

60 dBA

Leg notturno

50 dBA

Si precisa che la durata della giornata è articolata in due tempi di riferimento:

- Periodo diurno dalle ore 6,00 alle ore 22,00
- Periodo notturno dalle ore 22,00 alle ore 6,00

Le attività svolte dalla ditta interessano esclusivamente il periodo diurno ovvero dalle ore 7.00 alle ore 18.00 con intervallo per la pausa pranzo di un'ora dalle 12.00 alle 13.00.

I criteri stabiliti dalla normativa prevedono la verifica dei livelli di immissione:

Per i rumori all'esterno si fa il confronto con i limiti assoluti sopra evidenziati.

Il livello di rumore misurato ad impianti attivi viene definito rumore ambientale mentre il livello di rumore misurato ad impianti spenti viene definito rumore residuo.

I livelli di rumore ambientali vengono misurati sul posto con apposita strumentazione. Si deve inoltre valutare l'eventuale applicabilità di fattori correttivi in aumento per la presenza di:

- Componenti impulsive Ki = 3 dBA
- Componenti tonali Kt = 3 dBA
- Componenti tonali in bassa frequenza Kb = 3 dBA



### 6 - MISURE FONOMETRICHE

La normativa vigente richiede l'uso di strumentazione conforme agli standards I.E.C. 651/79 (fonometri istantanei) e I.E.C. 804/85 (fonometri integratori) con classe di precisione non inferiore al tipo 1 (ripetibilità ± 0,7 dBA):

Il nostro studio ha utilizzato un fonometro integratore Modello LxT1 prodotto dalla Ditta Larson Davis S.N. 0002064 (conforme alla I.E.C. 804 Tipo 1 e I.E.C. 651 Tipo 1 - Impulse), con preamplificatore Modello PRMLXT1 S.N. 014187 e microfono Modello 377B02 S.N.109323.

In allegato si riportano i certificati di taratura N. 2009-116026 del 25.02.2009,N. 2009-116612 e N. 2009-115155 del 27.01.2009 relativi al fonometro integratore, al preamplificatore e al microfono.

Come previsto si è provveduto a calibrare lo strumento sia prima che dopo le rilevazioni fonometriche eseguite con calibratore Larson Davis CALL200 S.N. 6946 di cui si allega il certificato di taratura N. 2009-115614 del 12.02.2009.

Il tempo di riferimento è stato quello diurno tra le 6.00 e le 22.00.

Il microfono del fonometro provvisto di cuffia antivento è stato posto ad un'altezza di 1,30 m dal suolo e orientato verso la fonte di rumore in esame

Le rilevazioni sono state effettuate nei giorni 17.04.2009 (con impianto di frantumazione in esercizio) e 08.05.2009 (assenza di impianto di frantumazione) in condizioni di attività in essere e in normali condizioni di esercizio.

Le misure sono state effettuate in condizioni meteorologiche di tempo sereno in assenza di forte vento.

Il rumore ambientale è stato determinato misurando il livello sonoro equivalente ponderato in curva A con costante di tempo FAST.

Non sono stati riscontrati rumori con componenti impulsive in quanto la differenza tra le misure di Lps con costante di tempo SLOW e le misure di Lps con costante di tempo IMPULSE è risultata inferiore a 5 dBA.

8



### 7 - VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO

Al fine di verificare l'impatto acustico dell'attività nel momento di massima rumorosità, è stata effettuata la determinazione della rumorosità immessa in 9 punti lungo il confine di proprietà.

Nella tabella che segue si riportano i dati dei livelli equivalenti ottenuti durante il periodo diurno il giorno 19.04.2009.

N. di riferimento (v. planimetria allegata)	Tempo di misura (secondi)	L <sub>Aeq</sub> (dBA)
1	184,5	65,9
2	305,5	64,2
3	301,6	57,5
4	240,9	50,3
5	270,2	54,1
6	279,4	65,8
7	241,8	61,9
8	240,9	55,8
9	240,1	53,0

Completate le operazioni di frantumazione, quindi ad attività ferma, è stato determinato il rumore residuo, che ha dato i seguenti risultati:

Tempo di misura	L <sub>Aeq</sub> (dBA)
(secondi)	
292,6	47,2

Tenuto conto del fatto che la ditta è autorizzata per:

Q.tà massima di rifiuti conferibili e trattabili

6.000 ton/anno

> Q.tà massima consentita di rifiuti presenti istantaneamente

1.000 ton = 1.500 mc

e che la produzione oraria dell'impianto di frantumazione, che verrà noleggiato, è stimata in 50 ÷ 295 ton si può affermare che nell'arco dell'anno si avranno al massimo sei



campagne (frequenza bimestrale) con durata singola massima di due giorni lavorativi per un totale di sedici ore.

Poiché in due mesi abbiamo, come minimo, 40 giorni lavorativi possiamo considerare un tempo medio di utilizzo dell'impianto di frantumazione pari a 24 minuti (16/40).

Al fine di determinare la rumorosità della normale attività lavorativa dell'azienda, in assenza dell'impianto di frantumazione, in data 08 Maggio 2009 è stata effettuata la determinazione della rumorosità immessa nel punto con valore maggiore di  $L_{Aeq}$  (dBA) per un tempo di 4 ore e 15 minuti.

Tale rilevazione ha fotografato la rumorosità legata alla partenza di tutti i mezzi aziendali, della fase i carico di materia prima seconda, dello scarico di materiale da lavorare ed altre normali operazioni che vengono svolte normalmente (es. manutenzione ai mezzi).

I valori ottenuti sono riportati nella tabella che segue:

Tempo di misura	L <sub>Aeq</sub>
(secondi)	dBA
15301,0	54,6

Da quanto sopra esposto, per il calcolo del valore assoluto di immissione nel periodo diurno (16 ore) vengono presi in considerazione i seguenti dati:

Descrizione dell'attività	Tempo considerato (ore)	L <sub>Aeq</sub> dBA
Utilizzo (medio giornaliero) dell'impianto di frantumazione	1	65,9
Normale attività lavorativa senza l'impianto di frantumazione	10	54,6
Attività ferma (rumore residuo)	5	47,2



Il calcolo che viene effettuato tiene conto della seguente formula:

$$L_{Aeq} = 10 log_{10} \underbrace{ \begin{bmatrix} 10^a \times t_a + 10^b \times t_b + 10^c \times t_c \\ t_d \end{bmatrix}}_{t_d}$$

dove:

L<sub>Aeq</sub> = valore assoluto di immissione per il periodo diurno

a = livello equivalente dovuto alla presenza del frantumatore (65.9)/10 = 6.59

b = livello equivalente dovuto alla normale attività (54.6)/10 = 5.46

c = livello equivalente dovuto al rumore residuo (47.2)/10 = 4.72

t<sub>a</sub> = tempo di funzionamento medio giornaliero calcolato (1 ora)

t<sub>b</sub> = tempo della normale attività (10 ore)

t<sub>c</sub> = tempo residuo del periodo diurno (5 ore)

t<sub>d</sub> = tempo di osservazione diurna (16 ore)

Il valore che si ottiene è di: 56.4 dBA



### 8 - CONCLUSIONI

In seguito alle misure di rumore effettuate in data 17.04.2009 e 08/05/09 lungo il perimetro dell'attività svolta dalla ditta Romano Scavi srl di Casale sul Sile (TV) – Via G. Gardan, 21 ed alla considerazione che l'attività di frantumazione svolta con impianto preso a noleggio funziona mediamente per un tempo massimo di un'ora, si evidenzia che per il periodo diurno i risultati ottenuti rispettano i limiti acustici previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale.

Ponzano Veneto, 15.05.2009

IL TECNICO IN ACUSTICA Dr. ssa BON. MARIALUISA Marialui sos Bou



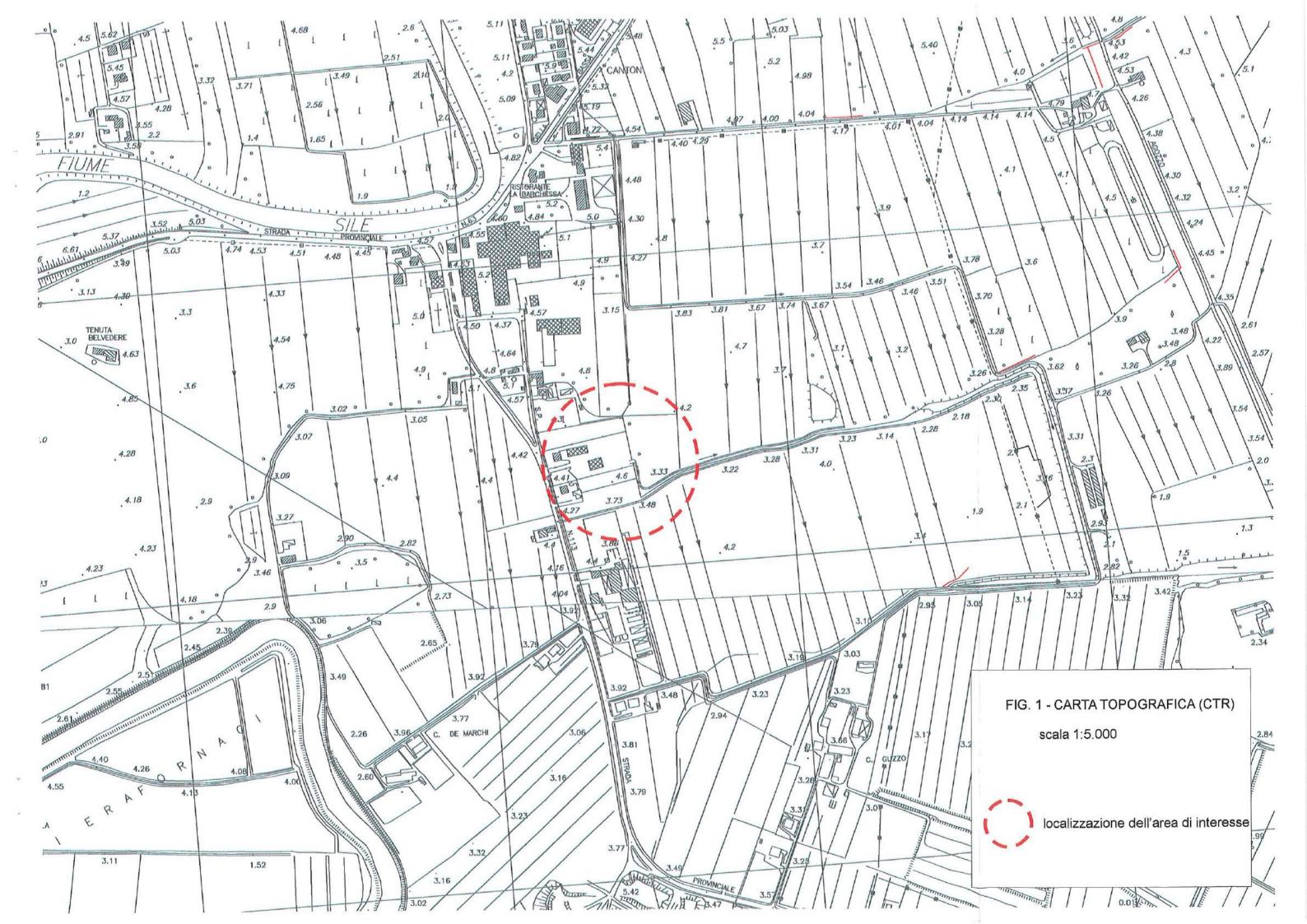
### Allegati:

- > Fig. 1 Carta Topografica CTR, scala 1:5000
- > Planimetria indagine fonometrica, con riportati i punti di misura
- > Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Zero Branco (TV)
- > Attestato di "Tecnico in Acustica"
- Certificato di taratura della strumentazione
- Report delle misure effettuate
- Previsione di noleggio della ditta Ecosoluzioni srl.



### INDICE

1 - PREMESSA Pag. 02 2 - ATTIVITA' SVOLTA DALL'AZIENDA Pag. 03 3 - CAPACITA' PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO Pag. 03 4 - DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI FRANTUMAZIONE Pag. 04 5 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO Pag. 07 6 - MISURE FONOMETRICHE Pag. 08 7 - VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09 8 - CONCLUSIONI Pag. 12		
3 – CAPACITA' PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO Pag. 03 4 – DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI FRANTUMAZIONE Pag. 04 5 – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO Pag. 07 6 – MISURE FONOMETRICHE Pag. 08 7 – VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09	1 – PREMESSA	Pag. 02
4 – DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI FRANTUMAZIONE Pag. 04 5 – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO Pag. 07 6 – MISURE FONOMETRICHE Pag. 08 7 – VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09	2 – ATTIVITA' SVOLTA DAŁL'AZIENDA	Pag. 03
5 – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO Pag. 07 6 – MISURE FONOMETRICHE Pag. 08 7 – VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09	3 - CAPACITA' PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO	Pag. 03
6 - MISURE FONOMETRICHE Pag. 08 7 - VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09	4 - DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI FRANTUMAZIONE	Pag. 04
7 – VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO Pag. 09	5 – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	Pag. 07
	6 - MISURE FONOMETRICHE	Pag. 08
8 – CONCLUSIONI Pag. 12	7 – VERIFICA LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE IN AMBIENTE ESTERNO	Pag. 09
	8 - CONCLUSIONI	Pag. 12

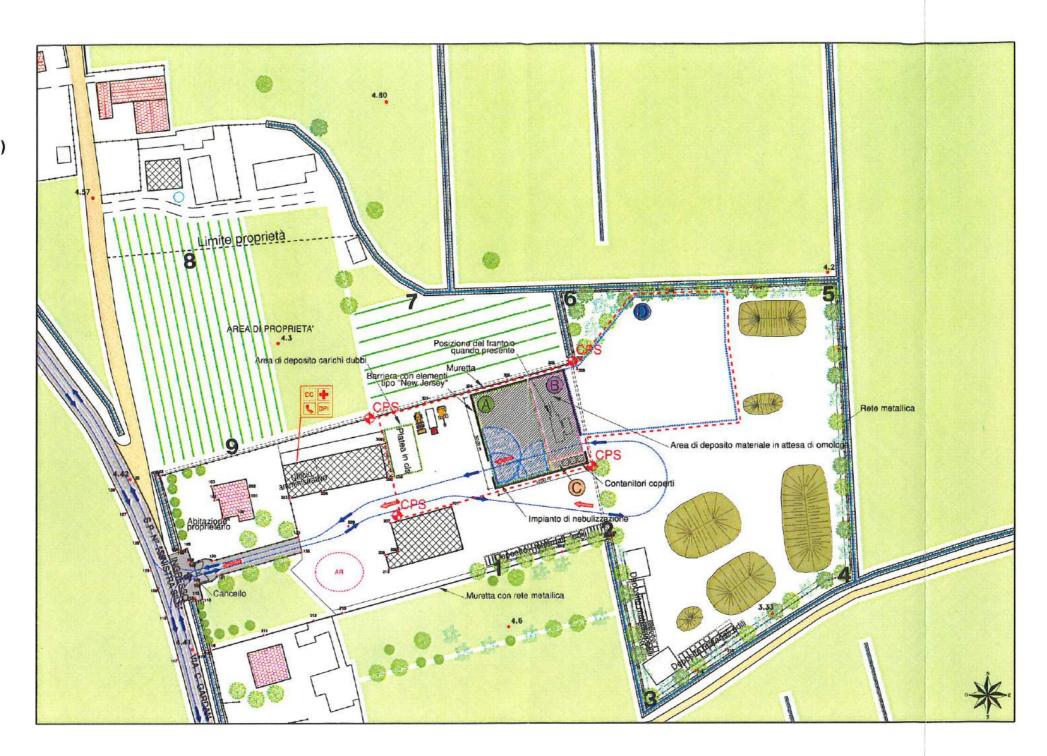


DITTA ROMANO SCAVI srl VIA C. GARDAN, 21 31032 CASALE SUL SILE (TV)

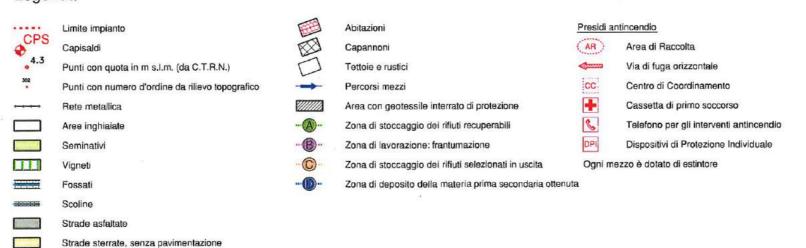
### RILIEVI FONOMETRICI

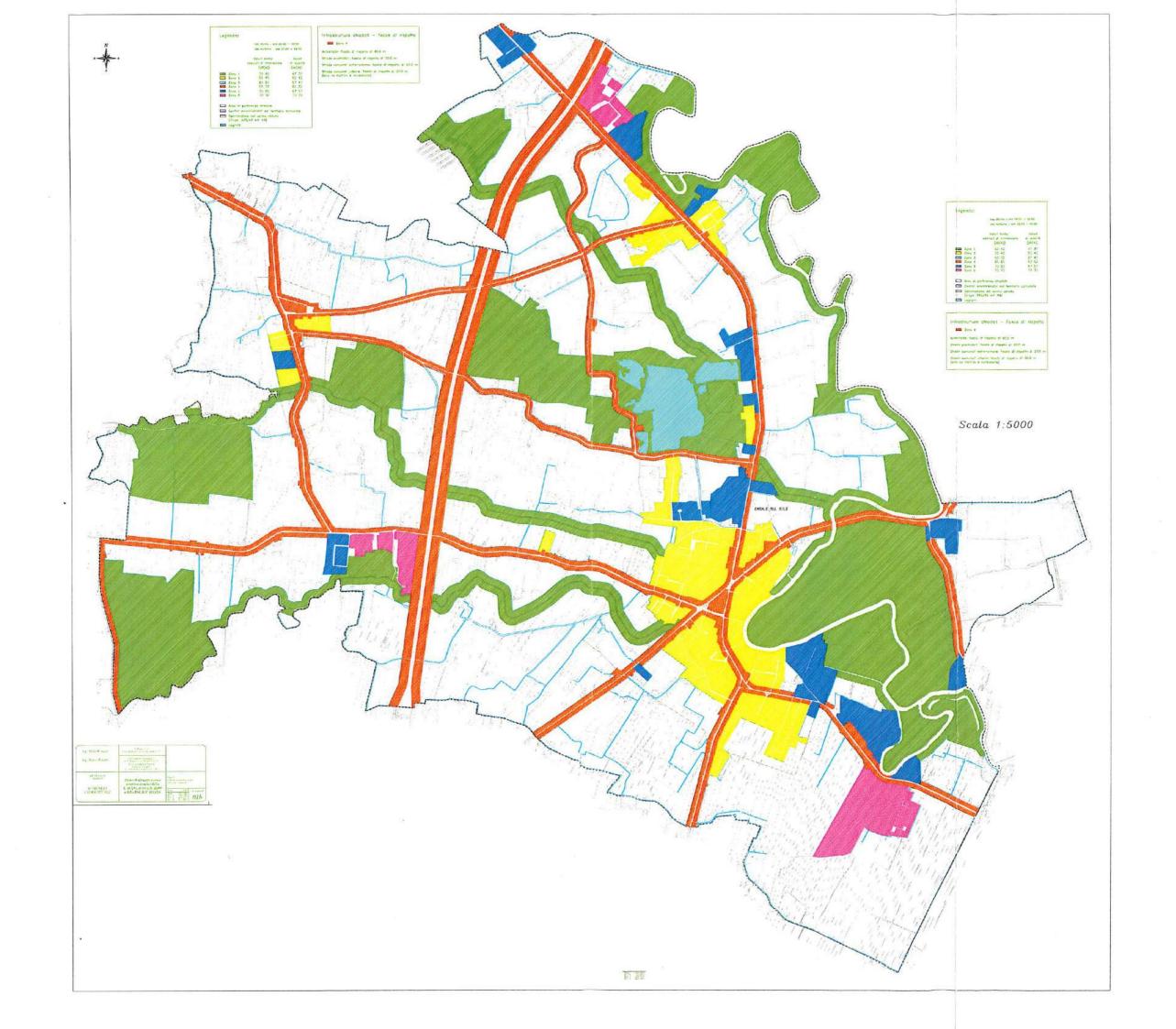
### **LEGENDA**

POSIZIONE	LAEQ (dBA)
1	65,9
2	64,2
3	57,5
4	50,3
5	54,1
6	65,8
7	61,9
8	55,8
9	53,0



### Legenda









## UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA FACOLTA' DI INGEGNERIA

## DAGLI ATTI DI QUESTA UNIVERSITA' RISULTA CHE

### Marialuisa BON

NATA A CODROIPO (UD) IL GIORNO 12 SETTEMBRE 1955

HA FREQUENTATO E SUPERATO IN DATA 27 GIUGNO 1997 L'ESAME FINALE DEL

# CORSO DI FORMAZIONE PER TECNICI IN ACUSTICA

CON LA VOTAZIONE DI VENTISEI SOPRA TRENTA

CORSO ISTITUITO AI SENSI DELL'ART. 6, COMMA 2º DELLA LEGGE 19 NOVEMBRE 1990 № 341, APERTO A LAUREATI E DIPLOMATI DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE, DELLA DURATA COMPLESSIVA DI 180 ORE DI LEZIONI ED ESERCITAZIONI.

IL PRESENTE ATTESTATO VIENE RILASCIATO A TUTTI GLI EFFETTI DI LEGGE.

FERRARA, 6 NOVEMBRE 1997

IL DIRETTORE DEL CORSO
(Roberto Pompoit)

[Roberto Pompoit)

IL RETTORE (Pietro Dalpiaz)

(Pietro Dalpiaz)



Certificate Number 2009-115155

Microphone Model 377B02, Serial Number 109323, was calibrated on 27JAN2009. T microphone meets factory specifications per Test Procedure D0001.8167.

**New Instrument** 

Date Calibrated: 27JAN2009

Calibration due:

### Calibration Standards Used

MANUFACTURER	MODEL	SERIAL NUMBER	INTERVAL	CAL. DUE	TRACEABILITY NO.
Larson Davis	2900	: 0575	12 Months	24JUN2009	2008-107987
Larson Davis	CAL250	42630	12 Months	22JUL2009	2008-108777
Larson Davis	PRM915	0102	12 Months	27AUG2009	: 2008-110054
Larson Davis	PRM916	0102	12 Months	27AUG2009	2008-110064
Larson Davis	2559	2504	12 Months	1 04SEP2009	16047-1
Larson Davis	MTS1000 / 2201	1000 / 0100	12 Months	10SEP2009	2008-SM908
Larson Davis	i PRM902	0206	12 Months	09NOV2009	2008-110047
Hewlett Packard	34401A	3146A62099	12 Months	13NOV2009	4140196

Reference Standards are traceable to the National Institute of Standards and Technology (NIST)

Calibration Environmental Conditions

Environmental test conditions as printed on microphone calibration chart.

Affirmations

This Certificate attests that this instrument has been calibrated under the stated conditions with Measurement and Test Equipment (M& Standards traceable to the U.S. National Institute of Standards and Technology (NIST). All of the Measurement Standards have been calibrate their manufacturers' specified accuracy / uncertainty. Evidence of traceability and accuracy is on file at Provo Engineering & Manufacturing Cent An acceptable accuracy ratio between the Standard(s) and the item calibrated has been maintained. This instrument meets or exceeds manufacturer's published specification unless noted.

This calibration complies with the requirements of ISO 17025 and ANSI Z540. The collective uncertainty of the Measurement Standard used d not exceed 25% of the applicable tolerance for each characteristic calibrated unless otherwise noted.

The results documented in this certificate relate only to the item(s) calibrated or tested. A one year calibration is recommended, however calibrat interval assignment and adjustment are the responsibility of the end user. This certificate may not be reproduced, except in full, without the writ approval of the issuer.

Signed: Amamm Onty

Technician: Abraham Ortega



Certificate Number 2009-116612

Instrument Model PRMLXT1, Serial Number 014187, was calibrated on 19MAR2009. The instrument meets factory specifications per Procedure D0001.8295.

New Instrument

Date Calibrated: 19MAR2009

Calibration due:

### Calibration Standards Used

MANUFACTURER	MODEL	SERIAL NUMBER	INTERVAL	CAL. DUE	TRACEABILITY NO.
Hewlett Packard	34401A	US36015216	12 Months	08MAY2009	3909119
Larson Davis	LDSigGn/2239	0942/0106	12 Months	10NOV2009	2008-112603

Reference Standards are traceable to the National Institute of Standards and Technology (NIST)

Calibration Environmental Conditions

Temperature: 22 ° Centigrade

Relative Humidity: 30 %

### Affirmations

This Certificate attests that this instrument has been calibrated under the stated conditions with Measurement and Test Equipment (M&TE Standards traceable to the U.S. National Institute of Standards and Technology (NIST). All of the Measurement Standards have been calibrated their manufacturers' specified accuracy / uncertainty. Evidence of traceability and accuracy is on file at Provo Engineering & Manufacturing Center An acceptable accuracy ratio between the Standard(s) and the item calibrated has been maintained. This instrument meets or exceeds the manufacturer's published specification unless noted.

This calibration complies with the requirements of ISO 17025 and ANSI Z540. The collective uncertainty of the Measurement Standard used document exceed 25% of the applicable tolerance for each characteristic calibrated unless otherwise noted.

The results documented in this certificate relate only to the item(s) calibrated or tested. A one year calibration is recommended, however calibratio interval assignment and adjustment are the responsibility of the end user. This certificate may not be reproduced, except in full, without the writte approval of the issuer.

Signed:

Technician: Shawna Strand



Certificate Number 2009-115614

Instrument Model CAL200, Serial Number 6946, was calibrated on 12FEB2009. The instrumen meets factory specifications per Procedure D0001.8190.

New Instrument

Date Calibrated: 12FEB2009

Calibration due:

### Calibration Standards Used

	MODEL	SERIAL NUMBER	INTERVAL	CAL. DUE	TRACEABILITY NO.
MANUFACTURER		17588	12 Months	26MAR2009	3852683
Schaevitz	P3061-15PSIA		12 Months	07APR2009	2008-105268
Larson Davis	2900	0661	12 Months	06JUN2009	3941596
Hewlett Packard	34401A	US36033460		02JUL2009	3964750
Hewlett Packard	34401A	3146A10352	12 Months		16047-1
	2559	2504	12 Months	04SEP2009	10011
Larson Davis	PRM915	0112	12 Months	11SEP2009	2008-110617
Larson Davis	4 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	0480	12 Months	11SEP2009	2008-110613
Larson Davis	PRM902		12 Months	11SEP2009	2008-SM908
Larson Davis	MTS1000/2201	0111	12 MOTHIS	TIOE, LOGO	1.7

Reference Standards are traceable to the National Institute of Standards and Technology (NIST)

### Calibration Environmental Conditions

Environmental test conditions as shown on calibration report.

### Affirmations

This Certificate attests that this instrument has been calibrated under the stated conditions with Measurement and Test Equipment (M&TI Standards traceable to the U.S. National Institute of Standards and Technology (NIST). All of the Measurement Standards have been calibrated their manufacturers' specified accuracy / uncertainty. Evidence of traceability and accuracy is on file at Provo Engineering & Manufacturing Cente An acceptable accuracy ratio between the Standard(s) and the item calibrated has been maintained. This instrument meets or exceeds the manufacturer's published specification unless noted.

This calibration complies with the requirements of ISO 17025 and ANSI Z540. The collective uncertainty of the Measurement Standard used do not exceed 25% of the applicable tolerance for each characteristic calibrated unless otherwise noted.

The results documented in this certificate relate only to the item(s) calibrated or tested. A one year calibration is recommended, however calibratic interval assignment and adjustment are the responsibility of the end user. This certificate may not be reproduced, except in full, without the written approval of the issuer.

Signed:

Technician: Scott Montg



Certificate Number 2009-116026

Instrument Model LXT1, Serial Number 0002064, was calibrated on 25FEB2009. The instrume meets factory specifications per Procedure D0001.8306, ANSI S1.4-1983 (R 2006) Type S1.43-1997, S1.25-1991; S1.11-2004; IEC 61672-2002, 60651-2001, 60804-2000, 61260-200 61252-2002.

**New Instrument** 

Date Calibrated: 25FEB2009

Calibration due:

### Calibration Standards Used

MANUFACTURER	MODEL	SERIAL NUMBER	INTERVAL	CAL. DUE	TRACEABILITY NO.
	2900 / 2239	0276 / 0105	12 Months	10NOV2009	2008-112602
Larson Davis	200012200	OLI OT BIOC	10-11-0-10-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-		

Reference Standards are traceable to the National Institute of Standards and Technology (NIST)

Calibration Environmental Conditions

Temperature: 22 ° Centigrade

Relative Humidity: 31

### Affirmations

This Certificate attests that this instrument has been calibrated under the stated conditions with Measurement and Test Equipment (M& Standards traceable to the U.S. National Institute of Standards and Technology (NIST). All of the Measurement Standards have been calibrated their manufacturers' specified accuracy / uncertainty. Evidence of traceability and accuracy is on file at Provo Engineering & Manufacturing Cent. An acceptable accuracy ratio between the Standard(s) and the item calibrated has been maintained. This instrument meets or exceeds manufacturer's published specification unless noted.

This calibration complies with the requirements of ISO 17025 and ANSI Z540. The collective uncertainty of the Measurement Standard used d not exceed 25% of the applicable tolerance for each characteristic calibrated unless otherwise noted.

The results documented in this certificate relate only to the item(s) calibrated or tested. A one year calibration is recommended, however calibrat interval assignment and adjustment are the responsibility of the end user. This certificate may not be reproduced, except in full, without the writ approval of the issuer.

Tested with PRMLxT1-014172

Signed:

Technician: Shawna Stran

ISO 9001-2000 Certified

Romano Scavi Srl - Posizione 01

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

184.5 Valter Pasin

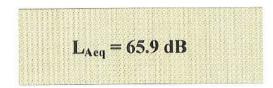
Nome operatore: Data, ora misura:

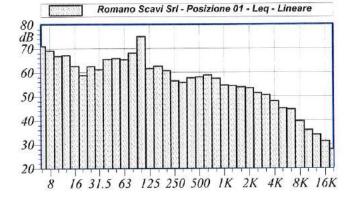
17/04/2009 17.05.33

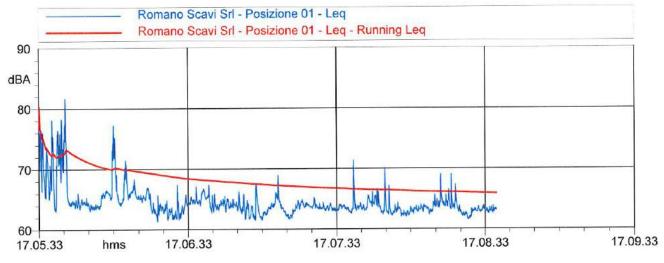
Over SLM:

Over OBA: 0

	Roman	o Scavi S Leq - L	irl - Posiz .ineare	zione 01	
	dB		dB	(	dB
6.3 Hz	71.0 dB	100 Hz	74.9 dB	1600 Hz	53.9 dB
8 Hz	69.2 dB	125 Hz	61.6 dB	2000 Hz	53.5 dB
10 Hz	66.9 dB	160 Hz	62.6 dB	2500 Hz	51.4 dB
12.5 Hz	67.1 dB	200 Hz	60.7 dB	3150 Hz	50.6 dB
16 Hz	62.6 dB	250 Hz	56.5 dB	4000 Hz	48.0 dB
20 Hz	58.9 dB	315 Hz	55.9 dB	5000 Hz	45.0 dB
25 Hz	62.5 dB	400 Hz	57.7 dB	6300 Hz	44.6 dB
31.5 Hz	61.2 dB	500 Hz	58.1 dB	8000 Hz	39.6 dB
40 Hz	65.5 dB	630 Hz	58.9 dB	10000 Hz	35,9 dB
50 Hz	65.8 dB	800 Hz	57.5 dB	12500 Hz	34.1 dB
63 Hz	65,4 dB	1000 Hz	54.6 dB	16000 Hz	31.3 dB
80 Hz	68.2 dB	1250 Hz	54.4 dB	20000 Hz	27.9 dB







	Romano Scavi Sr Le		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	17.05.33	00:03:04.500	65.9 dBA
Non Mascherato	17.05.33	00:03:04.500	65.9 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Posizione 02

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

305.5 Valter Pasin

Nome operatore: Data, ora misura:

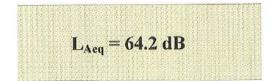
17/04/2009 17.10.39

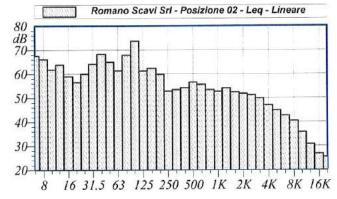
Over SLM:

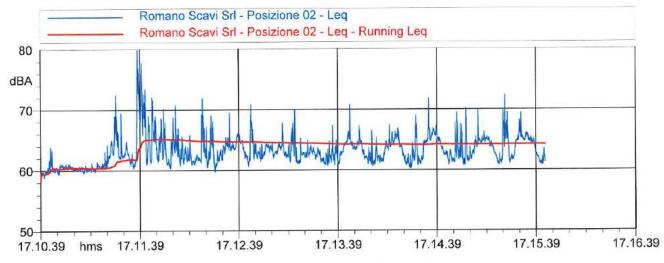
Over OBA: 0

8 Hz	66.2 dB	125 Hz
10 Hz	61.8 dB	160 Hz
12.5 Hz	63.9 dB	200 Hz
16 Hz	58.9 dB	250 Hz
20 Hz	56.5 dB	315 Hz
25 Hz	60.0 dB	400 Hz
31.5 Hz	64.1 dB	500 Hz
40 Hz	88 2 dB	630 Hz

	Roman	o Scavi S Leq - L	irl - Posiz .ineare	tione 02	
	dB		dB	(	dB
6.3 Hz	67.5 dB	100 Hz	73.7 dB	1600 Hz	52.4 dB
8 Hz	66.2 dB	125 Hz	61.2 dB	2000 Hz	51.8 dB
10 Hz	61.8 dB	160 Hz	62.4 dB	2500 Hz	51.3 dB
12.5 Hz	63.9 dB	200 Hz	59.9 dB	3150 Hz	49.9 dB
16 Hz	58.9 dB	250 Hz	52.8 dB	4000 Hz	47.0 dB
20 Hz	56.5 dB	315 Hz	53.5 dB	5000 Hz	44.9 dB
25 Hz	60.0 dB	400 Hz	54.3 dB	6300 Hz	42.7 dB
31.5 Hz	64.1 dB	500 Hz	56.6 dB	8000 Hz	40.5 dB
40 Hz	68.2 dB	630 Hz	55.6 dB	10000 Hz	35.7 dB
50 Hz	65.0 dB	800 Hz	53.4 dB	12500 Hz	30.7 dB
63 Hz	61.3 dB	1000 Hz	52.7 dB	16000 Hz	26.7 dB
80 Hz	67.9 dB	1250 Hz	54.1 dB	20000 Hz	25.4 dB







	Romano Scavi Sr Le		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	17.10.39	00:05:05.500	64.2 dBA
Non Mascherato	17.10.39	00:05:05.500	64.2 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Posizione 03

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

301.6 Valter Pasin

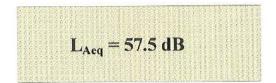
Nome operatore: Data, ora misura:

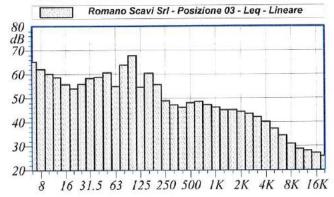
17/04/2009 17.19.46

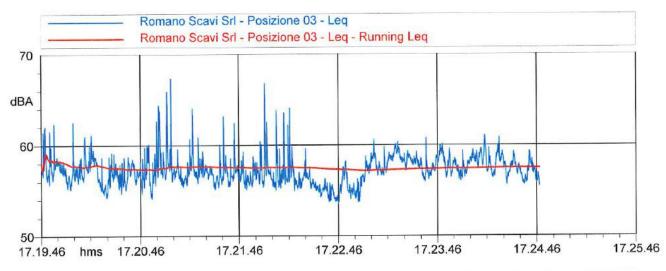
Over SLM:

•	Over OBA:	0
0	Over ODA:	- 10

	1.coman	o Scavi S Leq - L	ineare		
	dB	dB		dB	
6.3 Hz	65.3 dB	100 Hz	67.9 dB	1600 Hz	45.1 dB
8 Hz	62.2 dB	125 Hz	54.5 dB	2000 Hz	44.3 dB
10 Hz	60.2 dB	160 Hz	60.4 dB	2500 Hz	43.5 dB
12.5 Hz	58.8 dB	200 Hz	55.7 dB	3150 Hz	42.2 dE
16 Hz	55.8 dB	250 Hz	48.8 dB	4000 Hz	40.1 dE
20 Hz	54.0 dB	315 Hz	47.2 dB	5000 Hz	37.3 dE
25 Hz	56.0 dB	400 Hz	46.2 dB	6300 Hz	34.4 dE
31.5 Hz	58.4 dB	500 Hz	48.0 dB	8000 Hz	31.0 dE
40 Hz	58.8 dB	630 Hz	48.5 dB	10000 Hz	28.9 dE
50 Hz	60.7 dB	800 Hz	47.2 dB	12500 Hz	28.1 dE
63 Hz	54.9 dB	1000 Hz	46.2 dB	16000 Hz	27.1 dE
80 Hz	63.9 dB	1250 Hz	45.1 dB	20000 Hz	25.8 dE







	Romano Scavi Sr Le				
Nome Inizio Durata Leq					
Totale	17.19.46	00:05:01.600	57.5 dBA		
Non Mascherato	17.19.46	00:05:01,600	57.5 dBA		
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA		

Romano Scavi Srl - Posizione 04

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

240.9

Nome operatore:

Valter Pasin

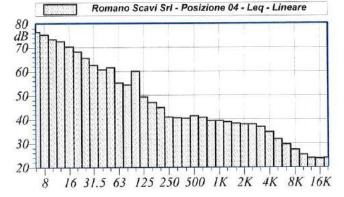
Data, ora misura:

17/04/2009 17.26.37

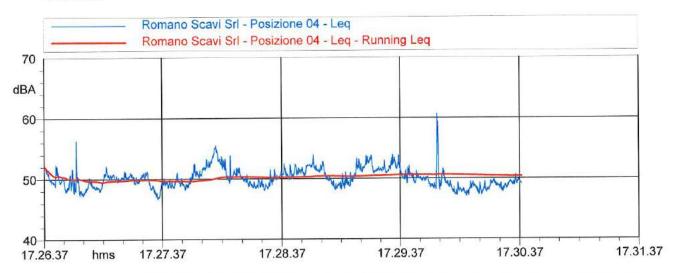
Over SLM:

Over OBA: 0

dB		dB		dB	
6.3 Hz	76.5 dB	100 Hz	60.1 dB	1600 Hz	38.3 dB
8 Hz	75.4 dB	125 Hz	49.4 dB	2000 Hz	37.9 dE
10 Hz	73.4 dB	160 Hz	47.0 dB	2500 Hz	37.9 dE
12.5 Hz	72.7 dB	200 Hz	44.9 dB	3150 Hz	36.9 dE
16 Hz	70.4 dB	250 Hz	41.0 dB	4000 Hz	34.7 dE
20 Hz	68.3 dB	315 Hz	40.6 dB	5000 Hz	31.8 dE
25 Hz	65,6 dB	400 Hz	40.3 dB	6300 Hz	29.5 dE
31.5 Hz	62.6 dB	500 Hz	41.4 dB	8000 Hz	27.3 dE
40 Hz	60.7 dB	630 Hz	40.8 dB	10000 Hz	25.2 dE
50 Hz	61.7 dB	800 Hz	39.4 dB	12500 Hz	23.9 dE
63 Hz	55.2 dB	1000 Hz	39.4 dB	16000 Hz	23.6 dE
80 Hz	54.4 dB	1250 Hz	39.0 dB	20000 Hz	23.9 dE



### $L_{Aeq} = 50.3 dB$



Romano Scavi Srl - Posizione 04 Leq					
Nome	Inizio	Durata	Leq		
Totale	17.26.37	00:04:00.900	50.3 dBA		
Non Mascherato	17.26.37	00:04:00.900	50.3 dBA		
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA		

Romano Scavi Srl - Posizione 05

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

270.2

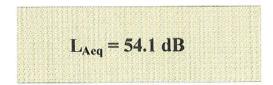
Nome operatore: Data, ora misura: Valter Pasin

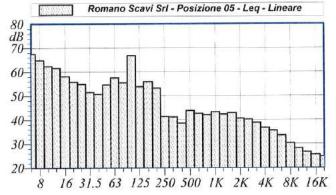
17/04/2009 17.32.41

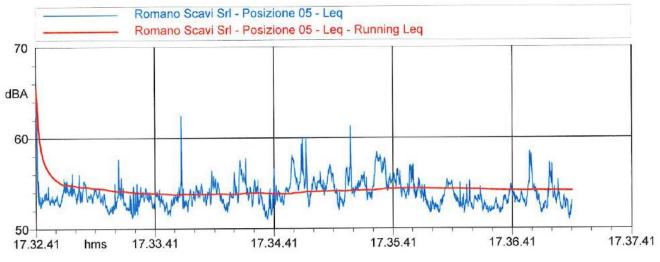
Over SLM:

Over OBA: 0

	Roman	o Scavi S Leq - L	ineare	ione oo	
	dB	dB		dB	
6.3 Hz	67.5 dB	100 Hz	66.8 dB	1600 Hz	42.9 dB
8 Hz	64.9 dB	125 Hz	53.9 dB	2000 Hz	40.6 dB
10 Hz	62.4 dB	160 Hz	56.0 dB	2500 Hz	40.2 dB
12.5 Hz	61.6 dB	200 Hz	53.2 dB	3150 Hz	38.9 dB
16 Hz	58.2 dB	250 Hz	41.4 dB	4000 Hz	36.8 dB
20 Hz	55.9 dB	315 Hz	41.2 dB	5000 Hz	35.6 dB
25 Hz	54.9 dB	400 Hz	38.6 dB	6300 Hz	33.6 dB
31.5 Hz	51.5 dB	500 Hz	43.9 dB	8000 Hz	30.4 dB
40 Hz	50.8 dB	630 Hz	42.7 dB	10000 Hz	28.2 dE
50 Hz	54.6 dB	800 Hz	42.1 dB	12500 Hz	26.7 dE
63 Hz	57.6 dB	1000 Hz	43.4 dB	16000 Hz	25.5 dE
80 Hz	55.5 dB	1250 Hz	42.3 dB	20000 Hz	24.7 dE







	Romano Scavi Sr Lec		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	17.32.41	00:04:30.200	54.1 dBA
Non Mascherato	17.32.41	00:04:30.200	54.1 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Posizione 06

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

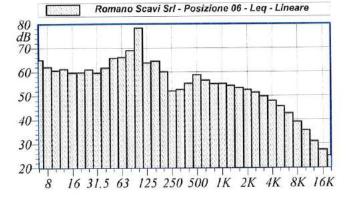
279.4

Nome operatore: Data, ora misura: Valter Pasin 17/04/2009 17.38.42

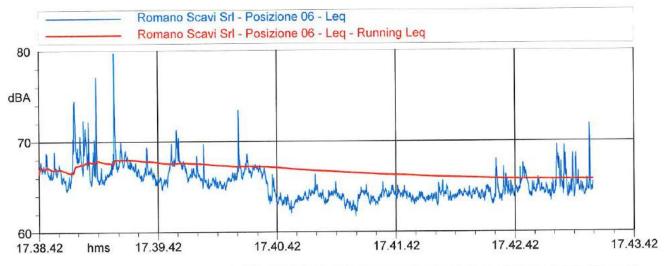
Over SLM:

0	Over OBA:	0

	Koman	o Scavi S Leq - L	ineare	.10116-00	
	dB		dB	(	dB
6.3 Hz	65.1 dB	100 Hz	78.4 dB	1600 Hz	53,3 dB
8 Hz	62.1 dB	125 Hz	63.9 dB	2000 Hz	52.6 dB
10 Hz	60.6 dB	160 Hz	64.6 dB	2500 Hz	51.4 dB
12.5 Hz	61.2 dB	200 Hz	60.1 dB	3150 Hz	49.8 dE
16 Hz	59.7 dB	250 Hz	52.1 dB	4000 Hz	48.0 dE
20 Hz	59.9 dB	315 Hz	52.7 dB	5000 Hz	45.7 dE
25 Hz	61.0 dB	400 Hz	55.3 dB	6300 Hz	42.8 dE
31.5 Hz	59.7 dB	500 Hz	58.9 dB	8000 Hz	39.2 dE
40 Hz	61.7 dB	630 Hz	56.5 dB	10000 Hz	35.7 dE
50 Hz	65.8 dB	800 Hz	55.0 dB	12500 Hz	31.0 dE
63 Hz	66,1 dB	1000 Hz	55.2 dB	16000 Hz	27.5 dE
80 Hz	69.1 dB	1250 Hz	54.4 dB	20000 Hz	25.1 df



 $L_{Aeq} = 65.8 dB$ 



Romano Scavi Srl - Posizione 06 Leq					
Nome	Inizio	Durata	Leq		
Totale	17.38.42	00:04:39.400	65.8 dBA		
Non Mascherato	17.38.42	00:04:39.400	65.8 dBA		
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA		

Romano Scavi Srl - Posizione 07

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

241.8 Valter Pasin

Nome operatore: Data, ora misura:

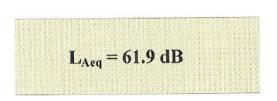
17/04/2009 17.53.28

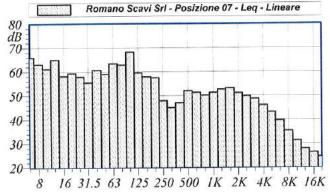
Over SLM:

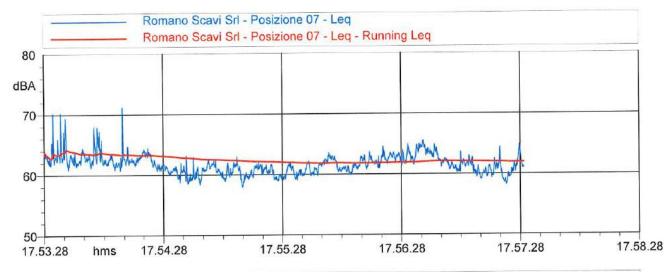
Over OBA:

	0

	Roman	o Scavi S Leq - L		ione 07	
	dB		dB	(	dΒ
6.3 Hz	65.9 dB	100 Hz	68.3 dB	1600 Hz	53.2 dB
8 Hz	63.1 dB	125 Hz	59.6 dB	2000 Hz	51.1 dB
10 Hz	61.1 dB	160 Hz	57.9 dB	2500 Hz	49.9 dB
12.5 Hz	65.1 dB	200 Hz	57.5 dB	3150 Hz	48.7 dB
16 Hz	58.2 dB	250 Hz	48.0 dB	4000 Hz	46.0 dB
20 Hz	59.4 dB	315 Hz	45.0 dB	5000 Hz	43.2 dB
25 Hz	57.9 dB	400 Hz	47.0 dB	6300 Hz	39.7 dB
31.5 Hz	55.5 dB	500 Hz	52.1 dB	8000 Hz	35.4 dB
40 Hz	60.7 dB	630 Hz	51.3 dB	10000 Hz	31.4 dB
50 Hz	59.1 dB	800 Hz	50.2 dB	12500 Hz	27.9 dB
63 Hz	63.4 dB	1000 Hz	51.3 dB	16000 Hz	26.3 dB
80 Hz	62.9 dB	1250 Hz	52.7 dB	20000 Hz	24.6 dB







	Romano Scavi Sr Lec		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	17.53.28	00:04:01.800	61.9 dBA
Non Mascherato	17.53.28	00:04:01.800	61.9 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Posizione 08

Località:

Casale sul Sile - Via gardan, 21

0

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

240.9 Valter Pasin

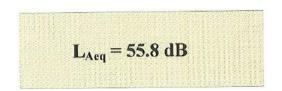
Nome operatore: Data, ora misura:

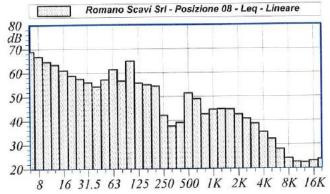
17/04/2009 17.59.46

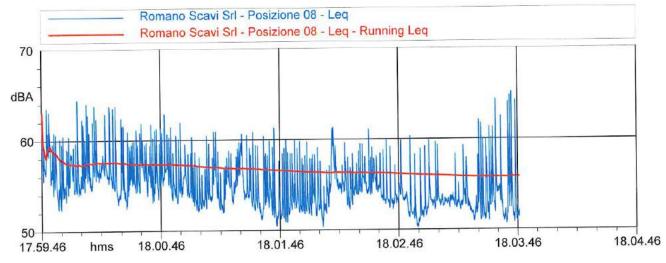
Over SLM:

0 Over OBA:

	Roman	o Scavi S Leq - L		ione 08	
	dB		dB	(	dB .
6.3 Hz	68.8 dB	100 Hz	64.9 dB	1600 Hz	44.7 dB
8 Hz	66.8 dB	125 Hz	55.6 dB	2000 Hz	42.6 dB
10 Hz	64.7 dB	160 Hz	55.0 dB	2500 Hz	40.8 dB
12.5 Hz	63.5 dB	200 Hz	54.4 dB	3150 Hz	38.7 dB
16 Hz	61.0 dB	250 Hz	42.2 dB	4000 Hz	35,1 dB
20 Hz	58.8 dB	315 Hz	37.7 dB	5000 Hz	32.3 dB
25 Hz	57.4 dB	400 Hz	39.3 dB	6300 Hz	28.1 dB
31.5 Hz	56.0 dB	500 Hz	51.5 dB	8000 Hz	24.2 dB
40 Hz	54.3 dB	630 Hz	49.1 dB	10000 Hz	22.6 dB
50 Hz	57.2 dB	800 Hz	42.8 dB	12500 Hz	22.5 dB
63 Hz	61.4 dB	1000 Hz	44.6 dB	16000 Hz	23.2 dB
80 Hz	56.6 dB	1250 Hz	44.8 dB	20000 Hz	23.8 dE







	Romano Scavi Sr Lec		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	17.59.46	00:04:00.900	55.8 dBA
Non Mascherato	17.59.46	00:04:00.900	55.8 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Posizione 09

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

Valter Pasin

240.1

Nome operatore: Data, ora misura:

17/04/2009 18.04.59

Over SLM:

Over OBA:

	Romano	Scavi S Leq - L	rl - Posiz .ineare	ione 09	
	dB		dB	(	dB
6.3 Hz	57.3 dB	100 Hz	62.8 dB	1600 Hz	41.9 dB
8 Hz	55.2 dB	125 Hz	51.6 dB	2000 Hz	41.3 dB
10 Hz	53.9 dB	160 Hz	50.7 dB	2500 Hz	40.1 dB
12.5 Hz	60.7 dB	200 Hz	50.6 dB	3150 Hz	36.8 dB
16 Hz	53.8 dB	250 Hz	42.0 dB	4000 Hz	35.2 dB
20 Hz	56.9 dB	315 Hz	40.5 dB	5000 Hz	33.3 dB
25 Hz	63.6 dB	400 Hz	40.9 dB	6300 Hz	31.2 dB
31.5 Hz	70.7 dB	500 Hz	42.0 dB	8000 Hz	27.2 dB
40 Hz	66.4 dB	630 Hz	42.0 dB	10000 Hz	25.2 dB
50 Hz	61.5 dB	800 Hz	43.2 dB	12500 Hz	24.1 dB
63 Hz	60.7 dB	1000 Hz	42.7 dB	16000 Hz	24.1 dB
80 Hz	57.7 dB	1250 Hz	43.0 dB	20000 Hz	24.3 dB

Romano Scavi Srl - Posizione 09 - Leq - Lineare

16 31.5 63 125 250 500 1K 2K 4K 8K 16K



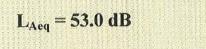
0

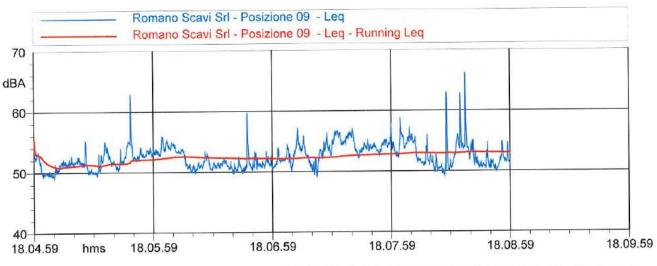
80 dB 70-

60-

40

30





Romano Scavi Srl - Posizione 09 Leq					
Nome	Inizio	Durata	Leq		
Totale	18.04.59	00:04:00.100	53.0 dBA		
Non Mascherato	18.04.59	00:04:00.100	53.0 dBA		
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA		

Romano Scavi Srl - Rumore residuo

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

292.6 Valter Pasin

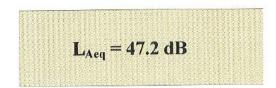
Nome operatore: Data, ora misura:

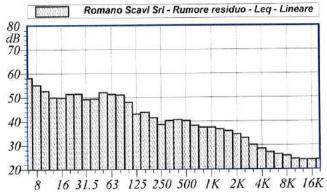
17/04/2009 18.19.45

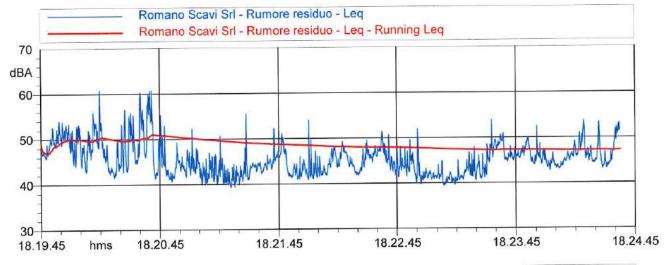
Over SLM:

Over	OBA:	0

- 33	Komano		ineare	e residuo	
	dB		dB	(	dB .
6.3 Hz	58.2 dB	100 Hz	48.0 dB	1600 Hz	35.9 dB
8 Hz	55,2 dB	125 Hz	43.0 dB	2000 Hz	34.7 dB
10 Hz	52.7 dB	160 Hz	43.7 dB	2500 Hz	33.0 dB
12.5 Hz	50.0 dB	200 Hz	41.5 dB	3150 Hz	30.1 dB
16 Hz	49.8 dB	250 Hz	38.7 dB	4000 Hz	28.5 dB
20 Hz	51.4 dB	315 Hz	40.3 dB	5000 Hz	27.0 dB
25 Hz	51.4 dB	400 Hz	40.7 dB	6300 Hz	26.2 dB
31.5 Hz	49.2 dB	500 Hz	40.3 dB	8000 Hz	25.6 dE
40 Hz	49.4 dB	630 Hz	38,2 dB	10000 Hz	24.3 dE
50 Hz	52.1 dB	800 Hz	37.5 dB	12500 Hz	23.8 dE
63 Hz	51.3 dB	1000 Hz	37.4 dB	16000 Hz	23.9 dE
80 Hz	51.0 dB	1250 Hz	36.7 dB	20000 Hz	24.1 dE







	Romano Scavi Srl - Le		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	18.19.45	00:04:52.600	47.2 dBA
Non Mascherato	18.19.45	00:04:52.600	47.2 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA

Romano Scavi Srl - Rumore della normale attività

Località:

Casale sul Sile - Via Gardan, 21

Strumentazione:

LxT1 0002064

Durata misura [s]:

15301.0

Nome operatore:

Valter Pasin

Data, ora misura:

08/05/2009 6.54.28

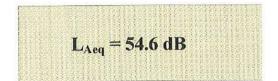
Over SLM:

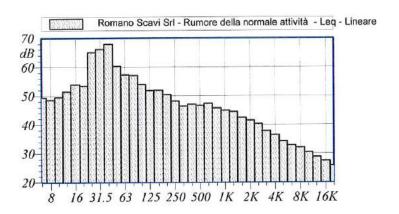
0.34.20

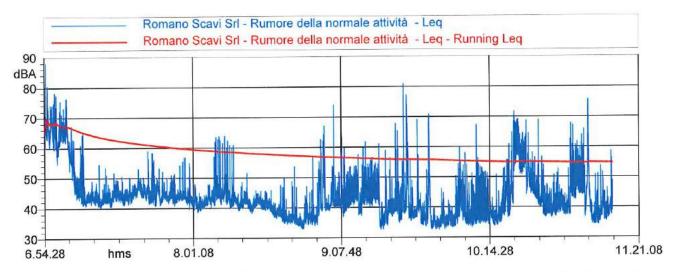
Over OBA:

Annotazioni: Rilevamento effettuato in assenza dell'impianto di frantumazione

			.ineare		
	dB		dB	(	dB
6.3 Hz	49.4 dB	100 Hz	53.9 dB	1600 Hz	42.5 dB
8 Hz	48.5 dB	125 Hz	51.8 dB	2000 Hz	41.5 dB
10 Hz	49.5 dB	160 Hz	51.9 dB	2500 Hz	40.3 dB
12.5 Hz	51.5 dB	200 Hz	50.4 dB	3150 Hz	37.9 dB
16 Hz	53.9 dB	250 Hz	48.1 dB	4000 Hz	36.4 dB
20 Hz	53.4 dB	315 Hz	46.5 dB	5000 Hz	34.2 dB
25 Hz	65.1 dB	400 Hz	47.1 dB	6300 Hz	32.8 dE
31.5 Hz	66.2 dB	500 Hz	46.6 dB	8000 Hz	32.1 dE
40 Hz	68.0 dB	630 Hz	47.4 dB	10000 Hz	30.4 dE
50 Hz	60.3 dB	800 Hz	45.8 dB	12500 Hz	28.8 dE
63 Hz	57.3 dB	1000 Hz	44.9 dB	16000 Hz	27.4 dE
80 Hz	57.1 dB	1250 Hz	44.5 dB	20000 Hz	25.7 dE







	Romano Scavi Srl - Rumo Lee		
Nome	Inizio	Durata	Leq
Totale	6.54.28	04:15:01	54.6 dBA
Non Mascherato	6.54.28	04:15:01	54.6 dBA
Mascherato		00:00:00	0.0 dBA



ALLEGATO N. 2

- RIFIUTI MISTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE
- MATERIALI DA COSTRUZIONE A BASE DI GESSO
   TERRA, ROCCE E GILLAIA.
  - ASFALTO CONTENETE CATRAME E NON
- CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICA

### PREVISIONE DI NOLEGGIO

La società **ECO SOLUZIONI SRL** con sede in Nervesa della Battaglia Via del Lavoro 6 partita iva 03546750260 e codice fiscale 03546750260 lscritta al Registro Imprese di Treviso n. TV 44596 R.E.A N. TV 280537, rappresentata dalla legale rappresentante Sig.ra Dal Col Paola nata a Conegliano (TV) il 18/02/1965 residente in Nervesa della Battaglia (TV) via 18 Giugno 1 codice fiscale DLC PLA 65B58 C957B, rende disponibile l' uso del proprio mezzo **OM TRACK ULISSE**. per l'intero periodo di validità del decreto autorizzativo (10 anni) alla Società ROMANO SCAVI S.R.L., con sede in CASALE SUL SILE. TV Via C. Gardan 21 codice fiscale/partita iva 03560070264 iscritta al Registro Imprese di TREVISO R.E.A n. TV 280920, rappresentata dal legale rappresentante Sig. ROMANO GIUSEPPE nato a RONCADE (TV) il 03/10/1935 residente in CASALE SUL SILE. via Carlo Gardan 21 codice fiscale RMNGPP35R03H523Q,

Nervesa della Battaglia, 31 Marzo 2009